

Là dove viviamo, di cosa abbiamo bisogno

8° Incontro delle persone in povertà

15-16 maggio 2009

Presidenza Ceca dell'Unione Europea 2009

Contenuti

La povertà è...

Breve sintesi

Gli Incontri europei, un processo di partecipazione

Dove viviamo

Esempi

Alloggio

Servizi di base

Inclusione finanziaria

Sessioni di apertura

Gruppi di lavoro

Alloggio

Servizi di base

Inclusione finanziaria

Messaggi dai gruppi di lavoro

Un dialogo

Discorsi conclusivi

Obiettivi anno 2010

LA POVERTÀ È....

...Non rispettare i diritti umani ma dipendere dalle decisioni di persone spesso irresponsabili, senza cultura e irrispettose delle loro stesse leggi-

...Prima avevamo una vita. È legittimo vivere, non sopravvivere.

...Vivere la povertà materiale. Ci hanno rubato il presente e ci rubano il nostro futuro tenendoci lontani dalla società della conoscenza.

...L'affitto dell'appartamento non è così caro, è tutto il resto che costa

...Perché coloro che si occupano di vacche e maiali sono aiutati finanziariamente dall'Unione Europea e non accade la stessa cosa a coloro che si occupano di persone che dipendono dalle loro famiglie?

...Ciascun servizio richiede la stessa documentazione. E ogni volta ancora fotocopie...

...Se non hai accesso al sapere, non hai radici...

...È difficile parlarne, ma quando ho cominciato a farlo con altri...mi sono sentita come gli altri e non c'era più imbarazzo.

...Quando vivi in povertà sei sottoposto ad una pressione costante. È faticoso. Nessuno mi ha preparato a vivere in condizioni così dure.

...Non dobbiamo più essere solo dei danni collaterali

...Ero pagato regolarmente, ma i miei debiti crescevano lo stesso.

...Quando vi risvegliate in un brutto alloggio è molto difficile avere voglia di fare qualcosa.

...C'è il lavoro nobile- quello che è pagato e riconosciuto dalla società – e c'è il lavoro che non vale niente, il lavoro fatto a servizio di una famiglia in difficoltà.

...Per avere riconosciuti i propri diritti. Occorre produrre le prove di essere povero.

...La porta della disperazione è spalancata. Occorre un reddito minimo e un salario minimo.

BREVE SINTESI

Là dove viviamo...

Il tema di quest'anno dell'Incontro delle persone in situazione di povertà sotto la presidenza Ceca era “Là dove viviamo, di cosa abbiamo bisogno”, e sono state affrontate le questioni della casa, dei servizi di base e dell'inclusione finanziaria.

Nel suo discorso di apertura il Deputato Ministro alle Politiche sociali, Servizi sociali e Politiche familiari della repubblica Ceca, Mariam Hošek ha insistito sul fatto che l'esclusione finanziaria riguarda un grande numero di persone e che le prime vittime dell'indebitamento eccessivo sono i più vulnerabili. Il deputato pensa che una risposta al problema sia l'educazione finanziaria nella scuola. Il Ministro Hošek ha anche menzionato l'accesso alla casa e il sostegno all'affitto. Quest'ultimo è spesso concesso dai servizi sociali, servizi che sono parte integrante dei servizi di base che devono essere garantiti universalmente con una qualità di prestazioni che deve tendere all'autonomia delle persone.

Nel suo intervento Eva Szarvak, delegata del 7° incontro, ha ricordato che la crisi finanziaria ha toccato tutti gli Stati Membri, con l'aumento delle famiglie che vivono in povertà a causa della perdita di lavoro, di casa e di entrate. La delegata ha sottolineato inoltre l'importanza degli Incontri Europei “il solo forum dove i problemi e le esperienze di coloro che vivono

in povertà sono ascoltati e compresi”. Essa inoltre ha insistito sull’importanza di lottare insieme contro la povertà.

Di cosa abbiamo bisogno.....

Una Europa Sociale forte

I delegati dell’ 8° incontro hanno affermato che vogliono più Europa, ma solo se sarà una Europa più sociale, più vicina ai cittadini, che ricorra al dialogo per costruzione un nuovo modello di società. I delegati hanno insistito affinché le azioni intraprese a livello europeo, rispondendo alle raccomandazioni degli Incontri europei, abbiano una maggiore visibilità. Inoltre hanno sottolineato che è difficile percepire la lotta alla povertà e l’esclusione sociale come una priorità reale per l’Unione Europea. Hanno rilevato che in molti casi, l’impatto e gli effetti della crisi economica hanno ulteriormente messo sotto pressione le persone già provate dal fardello della povertà e dell’esclusione sociale.

Alloggio

I delegati hanno chiesto che l’Unione Europea sia più efficace nell’assicurare a tutti l’accesso ad un alloggio a prezzi abbordabili. Hanno accolto favorevolmente la decisione del Consiglio EPSCO che il 2009 fosse l’anno dedicato ai senza dimora e all’esclusione abitativa, e che questo stesso tema fosse centrale nel Metodo Aperto di Coordinamento della Protezione e Inclusione sociale. Hanno manifestato la speranza che questo generi negli Stati Membri riflessioni sulla penuria di alloggi e di alloggi a prezzi accessibili che sono causa dell’aumento del fenomeno dei senza dimora. Questo dovrà combinarsi con misure concrete e urgenti che affrontino il problema dei senza tetto e delle terribili condizioni di alloggio proposte a

persone con bassi redditi. Si spera che questa attenzione sul tema porterà a proposte politiche e azioni che combattano queste situazioni.

I delegati “non possono più aspettare” perché la stato attuale è già d'emergenza. Come misure urgenti in materia di alloggio, essi propongono azioni immediate come la requisizione di alloggi sfitti e l'obbligo per i proprietari di dare in affitto i loro immobili. Sottolineano inoltre lo scandalo degli **appartamenti sfitti sia nei piccoli comuni sia nei paesi che causano lo spopolamento di questi luoghi**. Spopolamento che ha come conseguenza la scomparsa dei servizi di base e l'obbligo di spostarsi verso zone urbane dove è pesante l'impatto sui servizi disponibili già sovraccarichi.

I delegati hanno insistito sul fatto che l'accesso ad un alloggio dignitoso è particolarmente difficile per i migranti e per i Rom; essi si sono detti **profondamente colpiti dalle pratiche in uso in diversi paesi che mirano a cacciare queste comunità** dai luoghi degradati che essi occupano, senza proporre loro alternative praticabili o raggruppandoli in maniera discriminatoria in zone isolate senza neanche i servizi minimi.

Di fronte a queste realtà, l'Unione Europea deve reagire e garantire il rispetto dei diritti fondamentali in tutti gli Stati Membri. L'Unione Europea deve anche assicurare che le proprie azioni sostengano gli Stati Membri ad accrescere la dotazione di case popolari e ad utilizzare per questo scopo i **Fondi Strutturali**.

Servizi di Base

A proposito di servizi di base i delegati hanno richiesto che l'accesso all'energia elettrica sia riconosciuto come diritto fondamentale. L'energia è una necessità di base che richiede una risposta del settore pubblico e non del privato. É solo così che le forniture saranno garantite con continuità a tutti e a

prezzi accessibili. I delegati hanno accolto favorevolmente il riconoscimento della “povertà energetica” nel nuovo Pacchetto Energetico della EU e la richiesta di stabilire dei Piani di Azione nazionali che affrontino questo problema. Essi vogliono sapere come saranno garantite misure reali che combattano il caro energia, i bassi redditi accompagnati da forniture energetiche efficaci e come le Organizzazioni non Governative e le persone in situazione di povertà saranno coinvolte nel processo di monitoraggio.

Allo stesso modo hanno confermato che **l’acqua deve rimanere un bene pubblico**. I delegati vogliono vivere in un ambiente sostenibile, e propongono che le energie alternative siano considerate come un settore in grado di produrre occupazione. **La produzione di energia alternativa dovrà essere legata alle comunità locali e fornire lavoro per gli abitanti che vivono in queste comunità includendo la formazione per l’inserimento di persone che sono fuori dal mercato del lavoro da molto tempo**. Il riciclo dei rifiuti è anch’esso un settore in grado di offrire opportunità lavorative e potrà essere sviluppato con le comunità locali, grazie ad iniziative di economia sociale.

Trasporti pubblici efficienti e a prezzi abbordabili e servizi sociali locali e di prossimità (asili nido e piccoli ambulatori medici), **accesso all’informazione sui diritti, servizi sociali in ascolto dei loro utenti** sono anch’essi elementi che garantiscono che i servizi incontrino i bisogni della gente. È stato sottolineato, il problema specifico della chiusura dei servizi nelle zone rurali.

I delegati richiedono che una **valutazione dell’impatto della liberalizzazione e della privatizzazione dei servizi di interesse generale** sia condotta a livello europeo, includendo anche i servizi sociali; questa

valutazione dovrà concentrarsi sulla qualità, l'accessibilità e sui costi ragionevoli di questi servizi. La Carta europea del Consumatore sui Diritti energetici è cruciale ma delle tappe strategiche dovranno essere garantite affinché gli Stati Membri ne curino ampiamente la diffusione a livello nazionale, regionale e locale, e si orientino verso la creazione di un quadro di obblighi europei per i servizi generali. Questo è vitale se c'è la volontà di assicurare diritti essenziali come bilanciamento alle libertà del mercato.

Inclusione finanziaria

Per un buon numero di delegazioni l'inclusione finanziaria è stata il tema centrale. Troppe famiglie cadono nella trappola del **sovraindebitamento**. La mancanza di accesso ad un conto bancario fino a forme legali di credito a tassi favorevoli, aggravano le situazioni e lasciano un buon numero di persone nelle mani di **prestatori illegali e paralleli** che applicano tassi di interessi da usurai. Lottare contro queste situazioni **significa garantire il diritto ad un conto bancario per tutti, all'accesso ad istituzioni di prestito etiche (cooperative di credito) e al microcredito** che costituiscono alcune risposte insieme alla formazione sulla gestione delle spese .

La rivendicazione maggiore dei delegati è quella di analizzare le cause del sovraindebitamento che sono sempre più spesso collegate ad un reddito insufficiente a coprire i costi di beni e servizi. La soluzione si trova dunque nello stabilire legami tra un reddito minimo adeguato e accessibile in tutti gli Stati Membri, un reddito decoroso che permetta alle persone di vivere dignitosamente e non solo di sopravvivere.

A questo proposito è stata espressa un'esigenza forte affinché l'Unione Europea **mantenga gli impegni previsti nella Raccomandazione sull'Inclusione Attiva**, compresi i progetti di reddito minimo.

Il dibattito attuale sull'inclusione finanziaria è stato già accolto favorevolmente e i delegati hanno enfatizzato che l'Unione Europea deve promuovere **il riconoscimento dei servizi finanziari come servizi di interesse generale e nella garanzia di un diritto al conto bancario a costi accessibili e al credito a tassi contenuti** all'interno di un quadro normativo europeo comune .

Partecipazione

Oltre a queste richieste i delegati hanno scambiato e condiviso informazioni sugli sviluppi nei loro rispettivi paesi relativi ai temi in discussione. I delegati vogliono essere **attori della costruzione e realizzazione di politiche di lotta alla povertà**. Propongono di **ridurre la distanza tra l'economia e il sociale** e di misurare l'impatto di tutte le politiche sull'accesso ai diritti sociali.

Il 2010 anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale deve essere un anno forte durante il quale le persone in situazione di povertà saranno ascoltate e i cui punti di vista saranno presi in considerazione. Devono essere fatti reali progressi affinché “nascere poveri non sia più una condanna a vita”.

Le risposte alle attese

Per il Commissario europeo per l'Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità, **Špidla**, non c'è altra scelta che perseguire una Europa con più uguaglianza. Secondo lui, nel contesto attuale, bisogna sostenere i più vulnerabili. Nei prossimi mesi ci sarà una grande richiesta di protezione sociale. Ma il costo umano della crisi è difficile da valutare.

É essenziale, ha aggiunto, fare gli sforzi necessari affinché tutti possano partecipare alla vita della società.

Il reddito minimo è importante ma non è sufficiente. L'accesso alla casa rimane precario. E non c'è accesso ai servizi bancari di base.

Inoltre per Špidla bisogna affiancare alla lotta alla povertà, la lotta alle differenze tra gli Stati Membri. Il 16% degli Europei vive in condizioni difficili, ma si arriva a più del 40% in Polonia, Lettonia e Lituania.

Ha aggiunto inoltre che le politiche di lotta alla povertà devono essere inserite all'interno di altre politiche.

La signora **Weinandy** membro del Comitato di protezione sociale, evoca in primo luogo la proposta di Vignon, direttore della Commissione secondo il quale “la dimensione sociale non può essere ottenuta solo grazie a politiche sociali”. È dunque importante valutare l'impatto sociale di tutte le politiche.

Davanti al disappunto di alcuni delegati di non constatare progressi, la signora Weinandy ricorda che grazie al 7° incontro, il Comitato di protezione sociale ha fatto dell'alloggio il tema dell'anno 2009, incoraggiando gli Stati Membri a comunicare entro il giugno 2009 le loro iniziative in materia di politiche abitative. Lo scopo è sviluppare una politica comune.

Quanto al reddito minimo garantito a tutti e in tutti gli Stati, il Consiglio, nel dicembre 2008, ha adottato i principi dell'Inclusione Attiva che comprendono la richiesta di fornire un reddito minimo umanamente dignitoso.

“I progressi sono talvolta lenti ma sforzi reali sono stati fatti, per dare risposta alle raccomandazioni emerse dagli Incontri”; tuttavia il problema è che “i poveri” non possono “aspettare” dichiara la signora Weinandy.

Ludo **Horemans**, Presidente di EAPN ha presentato l'esito delle raccomandazioni del 7° incontro. In particolare, ha parlato delle raccomandazioni e dei principi adottati nell'Inclusione Attiva e che comprendono la raccomandazione sul reddito minimo adeguato ad una vita

dignitosa. Ha affrontato inoltre i lavori del Parlamento Europeo a proposito dei Servizi e la raccomandazione per una direttiva sui Servizi di interesse generale. Ha sottolineato ancora che l'anno 2009 è dedicato ai senza dimora e all'esclusione abitativa, ovvero ai temi più rilevanti emersi dal 7° incontro. Ha inoltre messo in evidenza come gli Incontri europei siano serviti da catalizzatori e abbiano generato a catena incontri simili a livello nazionale, coinvolgendo centinaia di persone che hanno esperienza diretta di povertà. A fronte di queste evoluzioni positive, guardando al contesto europeo, questi progressi sono insufficienti a produrre un impatto tale sul campo in grado di generare mutamenti positivi nelle realtà di povertà e sulle disuguaglianze negli Stati Membri dell'Unione Europea.

Czeslaw **Walek** Deputato e Ministro per i Diritti Umani e le Minoranze Nazionali della Repubblica Ceca ha ricordato l'importanza della Tavola Rotonda e si è impegnato a presentare le conclusioni dell'Incontro in Svezia nell'ottobre 2009. Ha anche confermato che la presidenza Ceca promuoverà la partecipazione delle persone in situazione di povertà, nella lotta contro la povertà. Sebbene i delegati riconoscano gli sforzi fatti per realizzare le richieste emerse dalle raccomandazioni degli Incontri Europei, essi reclamano un sistema più chiaro, con rapporti di monitoraggio periodici sui progressi e i risultati raggiunti tra un Incontro Europeo e il successivo.

Gli incontri Europei, un processo di partecipazione

Il Consiglio europeo di Lisbona (2000) ha deciso di attuare una strategia europea al fine di «dare uno slancio decisivo all'eliminazione della povertà in Europa da oggi al 2010»; una delle strategie adottate - la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale- costituisce un elemento chiave per realizzare

questo impegno e **deve coinvolgere tutte le parti in causa, comprese le persone in povertà.**

Gli incontri delle persone in povertà sono un processo in divenire. I loro risultati così come la loro preparazione è oggetto di un lavoro sostenuto dai delegati e dalle reti di ciascun Stato membro.

Che cosa rimane degli Incontri precedenti?

2001 Partendo dai risultati di partecipazione ottenuti a partire dal 1994, il governo del Belgio approfitta del suo turno di presidenza UE per lanciare il primo Incontro Europeo delle persone in povertà . L'incontro fa una ricognizione di base di quattro problematiche specifiche: **la casa, la salute, la formazione e il reddito.** Due le principali conclusioni cui perviene questo primo incontro: 1. **le persone in povertà hanno le competenze e i saperi per analizzare i fenomeni d'esclusione.** 2. **Esse chiedono con forza di partecipare alla società e alle decisioni che condizionano la loro vita.**

2003 Durante il 2002, il governo belga lancia la proposta di un secondo Incontro da tenersi durante la Presidenza greca. La preparazione di questo incontro è affidata a EAPN. Il tema dell'Incontro è «**le buone pratiche di partecipazione**». La preparazione a livello nazionale e i gruppi di lavoro durante l'Incontro si concentrano su **possibili modelli del processo partecipativo** e su un'esigenza espressa dai delegati: **le persone in povertà vogliono avere la possibilità di dialogare direttamente con coloro che decidono le politiche che condizionano la loro vita.** In risposta a questa richiesta, la Presidenza greca chiede al Consiglio Europeo di giugno che l'organizzazione di questi incontri

diventi **stabile** come già avviene per la Tavola rotonda sugli Affari Sociali.

2004 La tematica scelta, sotto la Presidenza irlandese, scaturisce direttamente dalle richieste del secondo incontro e si concentra sul dialogo tra le persone in povertà e i decisori politici. Il titolo di questo incontro è: «**la partecipazione è plurale**». **Contrariamente al concetto tradizionale, sono le persone in povertà ad invitare le 'autorità'** che insieme ai delegati partecipano ai lavori di gruppo per uno scambio diretto. La sessione finale dell'incontro è dedicata al dibattito tra le persone in povertà e un panel di decisori politici. Un DVD prodotto durante l'incontro sarà uno strumento utile e molto utilizzato dalle reti nazionali di EAPN per sensibilizzare i decisori politici nazionali e regionali.

2005 La Presidenza del Lussemburgo sceglie di lavorare sull'immagine e la percezione della povertà. Si dà grande importanza alla produzione e realizzazione di materiale visivo: le delegazioni si cimentano con patchwork, disegni e foto che saranno poi presentanti sotto forma di mostra durante la Tavola rotonda di Liverpool. Si pubblica un catalogo. La Presidenza del Lussemburgo testimonia il suo grande impegno facendosi portavoce di un messaggio molto incisivo al Consiglio Europeo di giugno, **invitando tutti gli Stati Membri ad organizzare questo tipo di incontri anche a livello nazionale.**

2006 Sotto la presidenza austriaca, il lavoro preparatorio ingloba tutti gli aspetti della povertà e dell'esclusione sociale intorno al tema «**come affrontiamo il quotidiano**». Il lavoro fatto dalle delegazioni nazionali mette in risalto **la forza attiva delle persone in povertà** e il loro **dinamismo**. Ogni delegazione prepara un poster e lo presenta in

plenaria: uno dei momenti più significativi dell'incontro che segnerà più di una coscienza. I poster diventano una **mostra itinerante** che viene esposta durante la Tavola rotonda in Finlandia, nei locali della Commissione (aprile 2007) e durante il primo incontro nazionale delle persone in povertà del Regno Unito (luglio 2007). La valutazione di questo incontro mette in luce la necessità di «fare il punto».

2007 Il sesto incontro, sotto la Presidenza tedesca, cerca di rispondere a questa necessità e si concentra sui «**progressi fatti, tappe successive**». Il 4 e 5 maggio 2007, 130 delegati provenienti da 27 paesi e 97 rappresentanti di istituzioni europee e nazionali si incontrano a Bruxelles. Delegati e invitati visualizzano il tema dell'incontro sotto forma di oggetti simbolici. Senza minimizzare i progressi fatti, i delegati sottolineano che l'obiettivo di eliminare la povertà entro il 2010 è molto poco realistico visti i tanti segnali di aumento delle povertà. Il sesto incontro mette in evidenza il fatto che i processi partecipativi sono motori di **empowerment** e contribuiscono significativamente alla crescita delle persone. Si nota anche una maggiore collaborazione tra il mondo dell'associazionismo e le autorità europee. Si chiede che questa collaborazione sia attuata anche a livello nazionale.

2008 Il settimo incontro, sotto gli auspici della Presidenza slovena, si concentra su «**I quattro pilastri nella lotta contro la povertà**», ed è dedicato ai seguenti temi: **servizi sociali, servizi d'interesse generale, le politiche per la casa e il reddito minimo**. Questi elementi sono scelti perché sono la chiave della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Partecipano all'incontro 124 persone provenienti da tutti gli Stati Membri e un numero pressoché uguale di rappresentanti dei

governi nazionali, della Commissione Europea, delle organizzazioni non governative europee e dei partner sociali.

2009 Per l'ottavo incontro la preparazione si è imperniata su **“Ciò di cui abbiamo bisogno là dove viviamo”** tre temi sono stati affrontati: **l'alloggio, i servizi di base, e l'inclusione finanziaria.**

I risultati di questi lavori preparatori così come gli scambi intorno a questi temi sono ripresi in questo rapporto.

Là dove viviamo

Nel corso delle riunioni di preparazione all'Incontro i delegati hanno discusso dei luoghi in cui vivono, trattasi per alcuni di una grande città, per altri di un paese o villaggio, o addirittura di un campo o di un centro di accoglienza. Qui di seguito, troviamo le informazioni emerse da questi lavori preparatori.

Grande Città

Nelle grandi città il mercato immobiliare privato è costoso e il numero delle case popolari è insufficiente. L'accesso agli esercizi commerciali è garantito anche se il prezzo degli alimentari resta elevato. Per rispondere a questo bisogno in alcuni paesi sono nate le botteghe sociali. Tuttavia questi luoghi restano stigmatizzanti e i “clienti” non vogliono farsi vedere in questi negozi. Per ciò che riguarda l'accesso alla salute, in alcuni Stati, le persone in condizioni di povertà beneficiano di una carta di accesso alle cure, ma queste non coprono tutti i trattamenti. Inoltre, alcuni medici rifiutano o evitano di curare i pazienti titolari di questa carta.

Anche se nelle grandi città i trasporti pubblici sono assicurati, il loro prezzo rimane elevato. I luoghi della cultura presenti in grande quantità sono spesso inaccessibili.

Anche la disoccupazione è uno dei grandi problemi nei grandi centri urbani. Ci sono occasioni di piccoli lavori ma sono mal pagati e spesso di basso livello.

Le grandi città concentrano le persone in situazione di povertà in quartieri ghetto situati in periferia. L'ambiente è degradato e i servizi pubblici quasi inesistenti. Non ci sono strutture collettive come gli asili. E questi quartieri accolgono sempre di più famiglie monogenitoriali.

Piccole città – paesi

Vivere in piccole città o paesi significa avere difficoltà anche maggiori.

Gli alloggi sono in maggioranza di privati e sono talvolta inadatti, per esempio vecchie grandi case trasformate in appartamenti. Il tasso di occupazione è scarso poiché le piccole fabbriche hanno chiuso. I trasporti pubblici sono rari; spesso ci sono autobus che vanno in centro ma non servono le campagne o ci sono solo una o due linee che conducono alla grande città.

Molti non hanno ambulatori medici e i servizi di base spariscono. Tutto ciò è legato all'esodo delle popolazioni che vanno ad ingrandire le grandi città. Il risultato è un parco immobiliare abbandonato al degrado e un invecchiamento della popolazione con servizi di cura domiciliare per anziani ma sempre più scarsi servizi per l'infanzia.

L'offerta scolastica è di base. Per gli studi superiori bisogna spostarsi. In alcuni paesi non ci sono più scuole.

Campi

Molte comunità Rom vivono in campi, spesso composti di tende. Vivere in queste condizioni è vivere di niente. Non c'è acqua corrente, né riscaldamento. In inverno i bambini fanno i loro compiti al freddo. Scrivono

indossando i guanti. Non c'è elettricità, né servizio di pulizia delle strade, né il ritiro dell'immondizia. Non è assicurato alcun trasporto pubblico.

Centri di accoglienza

Per le persone che vivono nei centri di accoglienza, i problemi sono specifici. La coabitazione è difficile poiché le difficoltà sono concentrate in un "piccolo" spazio. Inoltre, questo tipo di strutture hanno un vicinato molto diffidente nei confronti degli ospiti residenti.

Qualche esempio concreto

Nei lavori di preparazione i delegati hanno rilevato esempi concreti di situazioni vissute in tema di alloggio, servizi di base o inclusione finanziaria.

L'alloggio

I delegati austriaci rilevano che la qualità dei dormitori è generalmente mediocre. Il sovrappopolamento dei luoghi non permette una vita privata. I regolamenti sono restrittivi ed talvolta gli operatori sociali non sono molto di supporto. C'è una evidente mancanza di informazione.

Si dovrebbe permettere di aver un animale di compagnia e di ricevere i propri amici.

Buoni programmi abitativi sono spesso realizzati dalle ONG. Tuttavia l'attesa è lunga prima di ottenere un "vero" alloggio.

Per la delegazione belga, è fondamentale assicurare i mezzi finanziari per sostenere sia le persone senza dimora sia le ONG che propongono soluzioni alle difficoltà abitative.

Inoltre i delegati ritengono che siano necessari lo sviluppo di strategie e di Piani d'Azione Nazionali per affrontare i problemi alloggiativi.

Ricordano anche che l'esistenza di un parco di case popolari è determinante nella strategia abitativa. Inoltre gli Stati Membri dovranno fissare gli obiettivi in termini di percentuale di reddito disponibile dedicata all'alloggio.

Ed infine, le politiche fiscali dovrebbero dissuadere l'esistenza di alloggi vuoti e anche la speculazione immobiliare.

I delegati bulgari raccontano che le case sono state costruite nella seconda metà del 20° secolo. Il problema più importante è garantire il riscaldamento durante gli 8 mesi d'inverno. È impossibile vendere una casa diventata troppo grande. La maggioranza delle case non sono funzionali e il loro mantenimento è molto costoso. Ecco perché le case sono abbandonate: esse sono il sacrificio di tutta una generazione ma la generazione successiva deve ricominciare tutto altrove. Ciò causa isolamento e solitudine.

Le case sarebbero modernizzabili. Ma le persone non hanno mezzi sufficienti per pagare le riparazioni, il mercato immobiliare è completamente collassato.

La delegazione danese constata che alcuni proprietari non vogliono avere contatti con i loro inquilini, non vogliono parlargli direttamente. Non c'è manutenzione nei loro appartamenti.

E il comune dice che non ci sono ulteriori aiuti possibili.

La delegazione francese lamenta che i centri di accoglienza siano isolati e in periferia. Venendo dai centri di accoglienza le persone incontrano molte difficoltà per accedere ad un altro alloggio.

I rappresentanti greci invece stigmatizzano i ghetti composti da case molto piccole per 6-7 persone. Le condizioni igieniche sono migliorate molto in questi luoghi e il vantaggio è che i bambini vanno a scuola. Tuttavia i greci chiedono una nuova scuola, una migliore regolazione dei prestiti per poter accrescere la qualità dell'ambiente e delle installazioni sportive.

La delegazione italiana constata che la vita delle popolazioni Rom in roulotte o caravan è molto dura. Non c'è igiene, acqua, riscaldamento, gabinetti e servizi doccia. La promiscuità genera tensione, non c'è vita privata. Non c'è la sensazione di vivere a casa propria. C'è tensione. I bambini hanno una vita sociale molto limitata, si vergognano. Le donne lavorano molto per mantenere dignitosi gli ambienti. Non c'è la speranza di un futuro migliore.

I delegati del Lussemburgo confermano la mancanza di alloggi a prezzi accessibili, la mancanza di case popolari, lo sfruttamento degli alloggi (i mercanti del sonno), l'affitto di alloggi insalubri e le pigioni illegali.

Ecco perché i lussemburghesi reclamano un controllo sugli affitti e un sostegno per l'alloggio.

La delegazione maltese, da parte sua, insiste sui senza dimora e dunque anche sul mancato accesso ai servizi di base a volte collegata. Ricorda che il salario minimo è molto basso e non permette, se non con difficoltà, di mantenere o di affittare un alloggio. Dall'entrata di Malta nell'Unione Europea i prezzi immobiliari si sono impennati e non c'è alcun controllo del mercato.

Lo Stato sviluppa un programma di costruzione di alloggi popolari. Ci sono anche dei bonus per il rinnovamento delle abitazioni degradate/insalubri. Tuttavia, questi sforzi rimangono insufficienti per venire incontro ai bisogni della gente, specialmente di coloro che possiedono un salario minimo.

In Norvegia, i delegati fanno osservazioni simili a quelle di altre delegazioni: il costo dell'affitto è elevato, trovare un'abitazione è difficile e il numero di case popolari è insufficiente.

Bisogna essere domiciliati stabilmente per avere l'accesso a tutti gli altri diritti. Questo è la realtà che conoscono i delegati polacchi, inoltre alcune le

famiglie vivono in alloggi insalubri, umidi (con muffe...). Come avere una minima intimità quando si vive in una sola stanza? La promiscuità genera difficoltà anche nell'educazione dei figli: come discutere con un adolescente quando gli altri bambini sono nella sola ed unica stanza?

In Spagna, scrivono i delegati, è difficile l'accesso ad un alloggio dignitoso. Un alloggio degradato trascina con sé problemi di salute fisica e psichica, oltre che il rifiuto sociale. C'è la necessità di assicurare un servizio di mediazione proprietario-inquilino e di sviluppare una politica abitativa adeguata.

Alloggi non adatti in vecchi "Bed and Breakfast", sono la triste realtà evocata dalla delegazione del Regno Unito. Queste abitazioni sono sovrappopolate. Alcuni proprietari vivono all'estero e non sono rintracciabili in caso di difficoltà. Altri aspettano i loro inquilini all'uscita della posta quando prendono i loro sussidi per prelevare direttamente l'affitto. Il gas e l'elettricità sono sovrappopolati poiché non ci sono contatori individuali. La popolazione che abita in questi alloggi è diversificata: giovani, anziani, persone con disturbi mentali o handicap fisico, con dipendenza da alcool o droga, asociali o con comportamenti criminali.

I delegati segnalano che è stata creata un'associazione per aiutare le persone che vivono in questa zona e migliorare le condizioni abitative.

I servizi di base

Per i delegati austriaci l'accesso alla cultura è uno dei servizi di base; tuttavia rimane costoso e manca l'informazione. Inoltre la Carta della Cultura non dà accesso a tutti i luoghi culturali.

Ci sono invece numerose alternative culturali e i giornali di strada ne danno notizia.

Essere poveri non significa essere ignoranti o senza interessi culturali. Inoltre la mobilità e l'accesso ai trasporti condizionano la partecipazione alla vita culturale.

Tra i servizi di base la delegazione belga dà rilievo all'accesso all'energia. Essa deplora la mancanza di informazione sulle forniture, come si augura la creazione di un'agenzia indipendente per controllare i fornitori di servizi ed adoperarsi come difensore civico.

Il diritto all'energia è un diritto sociale fondamentale. Deve essere condotta una riflessione per stabilire una quantità minima di fornitura d'energia. Devono essere prese misure affinché al massimo il 5% del reddito familiare sia utilizzato per il pagamento delle spese di energia.

Deve essere condotta in maniera permanente una ampia valutazione della liberalizzazione del mercato dell'energia.

Per garantire l'accesso all'energia, la redazione della Carta Europea che mira alla protezione dei diritti dei consumatori di energia deve essere portata a termine ed una direttiva dovrà essere elaborata di conseguenza.

Per ciò che concerne i servizi sociali, la delegazione belga rivendica il diritto all'accesso a servizi sociali di buona qualità. Questi servizi devono essere facilmente accessibili e garantiti nel tempo. Devono incontrare i bisogni reali delle persone in situazione di povertà e in esclusione sociale nei loro contesti di vita e nelle circostanze le più varie.

Ciascuno ha diritto ad un trattamento dignitoso e senza discriminazioni. Il nuovo approccio che consiste nello stabilire dei contratti tra gli utenti e i fornitori di servizi sociali non convince le persone in situazione di povertà. Bisogna garantire che questi contratti non siano discriminatori.

In materia di salute, per i delegati belgi, bisogna urgentemente garantire l'accesso a cure mediche di qualità. Come pure la creazione di un osservatorio europeo della salute e della povertà.

L'Unione Europea dovrà stabilire delle norme di qualità che obblighino gli Stati Membri a garantire l'accesso a servizi sociali di buon livello.

I servizi sociali devono essere coordinati, predisposti e valutati a livello locale.

Nell'ottica del rispetto dei diritti dell'uomo, le persone in situazione di povertà devono essere strutturalmente coinvolte attraverso meccanismi di partecipazione a tutti i livelli. I modelli partecipativi di sviluppo e la messa in atto di politiche devono essere intensamente promosse e sostenute attraverso meccanismi di finanziamento europei e nazionali.

L'Unione Europea deve adottare la direttiva antidiscriminazione nell'accesso ai servizi.

La delegazione bulgara si preoccupa anche del costo dell'elettricità che è molto elevato. La gente prova a consumare il meno possibile. Non c'è che un cavo elettrico e sono frequenti le interruzioni di corrente.

Per i delegati anche il telefono è molto costoso. Molti abitanti se ne privano e dunque sono molto isolati, soprattutto le persone anziane. Il prezzo dell'acqua è in costante aumento. L'accesso a internet è condizionato ad un abbonamento alla Tv via cavo che ne aumenta il prezzo. I costi dei trasporti sono elevati, e ciò amplifica i problemi dell'isolamento; ci sono due compagnie di trasporto che rifiutano di riconoscere vicendevolmente i biglietti dell'altra.

I medicinali sono costosi e i tempi di attesa per gli esami medici sono lunghi.

Le procedure di erogazione dei sussidi per malattia sono complicati come pure quelli dei sussidi familiari.

Sono positivi per la delegazione: l'insegnamento gratuito, i servizi sanitari locali efficienti, le Ong che elaborano progetti sostenute dalle autorità locali.

I delegati chiedono piani flessibili di pagamento dell'energia; fonti di energia alternativa, formazione all'informatica, educazione civica; servizi amministrativi di supporto, una informazione efficace relativa agli impieghi disponibili, lo sviluppo di organizzazioni di mutuo soccorso, progetti finanziati a medio termine, almeno quinquennali, una procedura semplificata per la creazione di piccola impresa.

In Finlandia, dichiarano i delegati, il sistema di protezione sociale è troppo complicato e inadatto alla popolazione che ha diritto a misure sociali.

La delegazione francese si è soffermata molto sull'accesso alla salute. Constata che esiste una tessera sanitaria universale ma che alcuni medici rifiutano di curare le persone a titolo gratuito.

Inoltre, l'accesso ad una alimentazione sana e bilanciata non è possibile per le persone che ricorrono all'aiuto alimentare perché ogni giorno hanno sempre gli stessi prodotti.. I delegati reclamano l'incremento del numero di botteghe sociali dove le persone abbiano lo status di clienti e non di assistiti. Essi richiedono anche la promozione di buoni-ticket utilizzabili in tutti i supermercati ed esercizi per evitare di essere stigmatizzati. Il rafforzamento dei sistemi di baratto e scambio e la cultura degli orti (sviluppo sostenibile) possono essere inoltre le risposte alle difficoltà di alimentazione.

Parlando di igiene pubblica. I delegati richiedono l'accesso a servizi igienici e docce in tutte le grandi città. Per ciò che concerne i servizi sociali, la delegazione esige che siano ripensati in modo che le persone non siano più

inviato da un ufficio all'altro. Deve essere creato un sistema di assistenti sociali che programmano le varie fasi con l'utenza.

Resta molto da fare in materia di informazione: attualmente ottenere una buona indicazione è un percorso ad ostacoli.

In Germania, constatano i delegati, i diritti sono teoricamente esigibili da tutti, ma in pratica sono preclusi ai più poveri.

La delegazione greca rimarca che la quota che il paziente paga per i costi delle cure sanitarie sta salendo.

L'accesso alla salute è una preoccupazione anche della delegazione irlandese soprattutto per le famiglie monoparentali. Così una madre con un bambino ha atteso 11 mesi per un primo appuntamento e in seguito 4 mesi ulteriori per una visita specialistica.

Molte famiglie monoparentali che hanno ottenuto cure sanitarie gratuite esitano ad accettare un lavoro che gli farà perdere questo diritto. Dovremmo prevedere un periodo di transizione che garantisca l'accesso gratuito alle cure per un certo periodo.

Per le persone anziane, esistono differenti sistemi di pagamento. L'accesso alla cardiologia non è lo stesso per uomini e donne. La lista di attesa per gli interventi chirurgici è lunga.

I medici si rifiutano di curare i senza dimora o si preoccupano poco per loro.

La delegazione italiana, composta anche da persone che vivono nei campi, protesta contro la scarsa igiene: non c'è raccolta dell'immondizia, solo 4 docce per 75 persone, bagni chimici non puliti.

Inoltre, le strade e le vie non sono pavimentate e il collegamento coi trasporti pubblici è pessimo.

I delegati lituani, molti dei quali vivono in paesi, deplorano l'assenza di servizi di base: salute, informazione, servizi postali e servizi antincendio.

Le donne incinte devono fare 50 km di viaggio per arrivare in maternità.

La delegazione lussemburghese si interessa della scuola che non riduce le disuguaglianze sociali, ma spesso contribuisce a perpetuare l'esclusione sociale.

In termini di salute i delegati denunciano il costo degli occhiali e delle cure dentistiche. I pazienti devono fornire vari preventivi all'assicurazione sanitaria. Le consulenze mediche sono importanti, ma con procedure costose; inoltre, le spese mediche sono rimborsabili ma solo dopo molto tempo. La parte a carico del paziente pesa moltissimo soprattutto sui bilanci modesti. Le famiglie numerose con redditi bassi sono svantaggiate: malattie contagiose e consultazioni ripetute.

In Norvegia, dicono i delegati, le persone che non possono lavorare per ragioni di salute hanno delle difficoltà, anche per alimentarsi correttamente.

I lunghi tempi di attesa tra la disoccupazione e la percezione dei sussidi sono stati messi in evidenza dalla delegazione.

L'accesso alle cure e alle medicine, specificatamente per i senza dimora, sono richieste dalla delegazione polacca che dichiara che l'essere umano non può vivere senza aria (pura), acqua e cure igieniche. Il telefono cellulare e l'uso di Internet sono essenziali per essere inclusi nella nostra società.

Come per altri Stati, in Romania, i delegati osservano che molti non hanno accesso ai servizi di base, soprattutto nelle zone rurali dove c'è penuria di medici e di ospedali.

I delegati sloveni rilevano anche la mancanza di medici di base e di specialisti. I tempi di attesa per le visite sono lunghi e si rileva un calo nella qualità dei servizi sanitari.

Dovrebbero essere garantite consultazioni gratuite.

Altre delegazioni ne hanno già parlato ma i delegati spagnoli ritornano sulla mancanza di mezzi di trasporto con le zone periferiche e rurali.

Per altro i delegati richiedono un migliore coordinamento e un lavoro in rete tra le amministrazioni pubbliche e il privato sociale.

Il problema dell'accesso ai trasporti fa anche parte delle preoccupazioni della delegazione olandese. L'azione dei cittadini ha prodotto alcune soluzioni.

Converrebbe che i decisori politici fossero sempre in contatto diretto con i cittadini a proposito delle soluzioni trovate.

Inclusione finanziaria

I delegati della Repubblica Ceca constatano che l'ammontare degli interessi è spesso più alto dello stesso prestito. I tassi di interesse devono essere ridotti.

Il lavoro nero è più accessibile di un impiego regolare, soprattutto quando si è indebitati. Quando qualcuno va in tribunale, l'ammontare del debito aumenta anche delle spese processuali.

Per la delegazione finlandese il reddito minimo e l'indennità di disoccupazione sono troppo bassi. Bisognerebbe che il reddito minimo fosse sufficientemente adeguato per non dover più domandare ulteriori aiuti sociali.

La delegazione francese torna sulla necessità di garantire il reddito minimo per i giovani dai 18 ai 25 anni. Inoltre indica anche che i criteri per l'attribuzione degli aiuti sociali sono troppo alti: i lavoratori poveri non vi hanno accesso e per questo i loro redditi sono insufficienti.

Gli aiuti sociali devono essere calcolati in funzione di “ciò che rimane per vivere” quando le spese incompressibili sono state pagate (affitto, riscaldamento...)

Gli aiuti sociali sono calcolati sulla base dei redditi dell'anno precedente. Ma spesso sono intervenuti cambiamenti. Bisognerebbe calcolare gli aiuti sociali sulla base dei redditi del momento.

I delegati tedeschi notano che chi è iscritto nella lista nera delle banche non può aprire un conto corrente.

Il sussidio per un figlio è di 100 euro per coppia, e di 50 euro per un genitore solo. Inoltre i sussidi familiari non sono versati interamente a persone che ricevono altre assegnazioni. I sussidi familiari per i bambini tra i 7 e i 14 anni sono stati ridotti.

Per la delegazione greca la mancanza di lavoro dovuto al razzismo obbliga le comunità Rom a spostarsi. La delegazione richiede che si attivi al 30% di case popolari, la possibilità di prestiti, l'autorizzazione a vendere sui mercati locali.

In materia di inclusione finanziaria i delegati olandesi rilevano disuguaglianze tra grandi e piccole città. Ecco perché richiedono più sostegno e sviluppo del Consiglio dei cittadini.

La delegazione polacca si preoccupa perché i debiti portano violenza. Il recupero debiti è organizzato con metodi prepotenti di tipo mafioso. Quando si è iscritti nella lista nera dei debitori, anche se per somme molto piccole, lamenta la delegazione, non si può avere accesso al credito per ricominciare ancora. Bisognerebbe poter cancellare i debiti.

In Romania, affermano i delegati, l'indennità di disoccupazione e l'assistenza sociale non sono proporzionati al costo della vita. Talvolta il salario non

copre i bisogni quotidiani. C'è bisogno di un reddito minimo e di un salario commisurato al costo della vita.

Per la delegazione slovacca, se esiste una difficoltà in una famiglia (un componente non autosufficiente, con handicap...) accade che un membro della stessa abbandoni il suo impiego per dedicarsi a questa persona più debole. La società ammira questa forma di solidarietà ma non c'è alcun riconoscimento di questa funzione, né finanziario né morale. In aggiunta, la persona che avrà dato prova di solidarietà familiare sarà punita al momento della pensione perché le sue prestazioni "di cura" non saranno prese in considerazione e dunque conteggiate nella definizione dell'ammontare della pensione che sarà al di sotto del minimo vitale.

I delegati sloveni, stigmatizzano i bassi salari e le pensioni ridotte. Le rette delle case di riposo dovrebbero essere commisurate ai redditi. Le persone anziane sono marginalizzate e subiscono violenza.

Se il livello di vita è basso l'indebitamento aumenta. Dovrebbero essere create botteghe sociali.

La delegazione del Regno Unito constata che pochi lavori offrono condizioni salariali accettabili. Un gran numero di prestatori a tassi usurari, alimenta la tentazione all'indebitamento. Questi "squali" praticano tassi illegali, sono spesso brutali e usano i prestiti per controllare le persone. Questi non riescono a liberarsi ed ad amministrare il loro bilancio, dunque i loro problemi di soldi diventano infiniti. Non hanno la possibilità di aprire un conto bancario.

La creazione di una banca comunitaria con tassi di interesse ridotti permetterebbe di rivolgersi alle persone che non possono aprire un conto e a

coloro che sono nelle grinfie degli squali. Le decisioni sui tassi d'interesse sono prese collettivamente.

La delegazione richiede fondi per aprire più cooperative di credito e garantire la formazione alla gestione dei bilanci, un migliore controllo sugli “squali dei prestiti” e un conto bancario accessibile in tutti gli uffici postali.

Sessione di apertura

Mariam Hošek Deputato Ministro delle politiche sociali, servizi sociali e politiche familiari della repubblica Ceca.

Signori e signore,

Il tema di questo 8° incontro delle persone in situazione di povertà è “Ciò di cui abbiamo bisogno, là dove viviamo”, enfatizza l'importanza dei luoghi in cui viviamo così come del grande ventaglio di servizi che contribuiscono alla qualità della vita e al suo mantenimento. É la mia seconda opportunità di partecipare agli Incontri Europei e l'apprezzo molto perché rappresenta una piattaforma unica di discussione.

Quest'anno l'incontro pone l'attenzione su tre temi importanti che sono strettamente connessi: l'alloggio, l'inclusione finanziaria e l'accesso ai servizi di base.

L'accesso ai servizi finanziari diventa una condizione essenziale di partecipazione alla vita economica e sociale della società moderna. Nonostante questo ci sono delle persone in Europa che non hanno e non potranno mai avere un conto in banca e che non possono utilizzare i servizi finanziari aggiunti come tutti gli altri.

Non avere un conto in banca rende la vita significativamente più dura. Questo infatti limita l'opportunità di trovare un lavoro migliore e può causarne anche la perdita. Noi identifichiamo questo tipo di problema come

“esclusione finanziaria”. L’esclusione finanziaria va di pari passo con l’esclusione sociale. Alcuni sono minacciati dall’esclusione finanziaria più di altri; queste persone sperimentano un gran numero di restrizioni. Per esempio: vivono in aree periferiche, sono anziani o portatori di handicap, o richiederebbero attenzioni speciali.

A proposito di esclusione finanziaria, vorrei sottolineare un problema a parte: l’indebitamento e in sovraindebitamento. Il credito non controllato genera la povertà spesso nella sua forma più estrema. Un proverbio Ceco dice che il fuoco é un buon domestico ma un pessimo maestro. Personalmente sono convinta che parlando di prestiti e debiti sia vera la stessa cosa. I dati dell’Eurobarometro 2006 indicano che il 13% delle economie familiari negli Stati Membri dell’Unione Europea hanno problemi con la restituzione dei prestiti o con le spese relative ai costi familiari.

Il Rapporto EU-SILC 2005 indica che nei 12 mesi precedenti, il 10% delle famiglie ha avuto problemi almeno con un pagamento. La ricerca fornisce un sommario efficace delle ragioni che spingono le famiglie verso problemi finanziari: redditi bassi per lunghi periodi di tempo, una spesa improvvisa, ma anche un numero eccessivo di prestiti che non sono utilizzati esattamente per gli acquisti necessari, una cattiva gestione del denaro.

Non c’è mai un’unica causa al sovraindebitamento, ma una incapacità di gestire bene le risorse e l’accumulo di debiti sono segni di un problema di isolamento. Un’altra caratteristica di indebitamento eccessivo è, senza alcun dubbio, la natura a lungo termine della situazione. I debiti sono un fardello evidente e a lungo termine per un individuo o una famiglia, essi minano la capacità di queste persone di onorare gli acquisti e portano problemi nel pagamento delle spese quotidiane. Non tutti hanno le competenze sufficienti

per gestire le proprie finanze e per prendere le decisioni consapevoli alla luce delle possibili conseguenze.

La Comunicazione sull'Educazione finanziaria, che é stata adottata dalla Commissione il 18 novembre 2007, sottolinea il ruolo di una buona educazione finanziaria. L'educazione finanziaria é un lungo percorso attraverso il quale le persone acquisiscono informazioni importanti sui rischi legati ai debiti e accrescono conoscenza e competenze indispensabili per prendere decisioni responsabili. Sono convinta che andando per l'Europa possiamo trovare un gran numero di buoni programmi educativi. Vorrei citare un esempio nella Repubblica Ceca dove grazie al partenariato congiunto di alcuni ministeri (Ministero delle Finanze, Ministero dell'Educazione, della Gioventù e degli sport, Ministero del Commercio e dell'Industria) e della Banca Nazionale Ceca, é stato redatto un manuale per la scuola primaria e secondaria intitolato "Letteratura finanziaria ed economica" ed è stata preparata una formazione apposita per gli insegnanti. L'inserimento dell'educazione finanziaria nei programmi delle scuole é importante al fine che gli alunni ricevano una formazione e delle conoscenze preliminari per la loro vita di consumatori.

Circa gli impatti dell'attuale crisi economica e finanziaria, ci possiamo con realismo aspettare in tutti gli Stati Membri un aumento dei crediti non onorati in alcuni tipi di economie familiari, particolarmente quelle che si trovavano già ai limiti della loro capacità di acquisto prima della crisi. É possibile attendersi un aumento delle esecuzioni giudiziarie e dei fallimenti individuali. Nello stesso tempo in seguito alla situazione del mercato del lavoro, le persone non avranno più le condizioni richieste per uscire dal fallimento. Una spesa imprevista in un'economia familiare con un reddito ridotto può

provocare l'indebitamento, anche eccessivo, e condurre al ricorso ai servizi sociali.

Malgrado una relativa situazione positiva nella repubblica Ceca, esiste un rischio di indebitamento delle economie familiari con basso reddito legato ad una educazione finanziaria insufficiente. Un certo numero di persone sovrastima la propria capacità finanziaria. Talvolta sentono il bisogno di comperare qualcosa e, allo stesso tempo, non sono capaci di fare fronte ai loro impegni. Essi risolvono spesso questa situazione con nuovi prestiti abitualmente aperti presso istituzioni non bancarie a condizioni sfavorevoli. Molte istituzioni di questo tipo utilizzano procedure inique (e sono chiamati gli squali del credito). Il numero di persone che domanda aiuto alle organizzazioni non governative per debiti é in aumento.

É un brutto segno che mostra come le persone abbiano realmente problemi con il loro debiti. Nello stesso tempo é una buona cosa che le persone cerchino di risolvere la loro situazione. Le testimonianze mostrano che il 95% dei clienti hanno debiti con il settore bancario e successivamente con istituzioni non bancarie. Approssimativamente nel 50% dei casi, hanno risposto messaggi pubblicitari che offrono prestiti a tassi di interesse elevati e condizioni significativamente sfavorevoli.

Suppongo che i nostri scambi relativi al tema dell'alloggio tratteranno di due problemi fondamentali: l'accesso e il sostegno. La maggioranza dei paesi europei appoggiano il sostegno ai redditi minimi utilizzando tra l'altro i servizi sociali centrati sull'aiuto al pagamento degli affitti o delle utenze, come il riscaldamento, l'elettricità, l'acqua calda e fredda. Malgrado ciò queste spese rappresentano un problema per molti europei.

I servizi di base sono un argomento vasto come quello dei servizi sociali. Nel contesto Ceca i servizi sociali sono molto limitati. La legge Ceca garantisce alla persona che si trova in situazione socialmente sfavorevole, tenendo conto delle cause d'origine, l'assistenza e sostegno con l'intervento di differenti servizi sociali. In caso di estrema esclusione (eccessivo indebitamento, perdita del lavoro e dell'alloggio), i servizi sociali attraverso l'assistenza, i programmi sul territorio, i centri di accoglienza e il sostegno all'alloggio, garantiscono un aiuto importante nell'alleviare il problema e nel recuperare l'inclusione sociale.

Siamo tutti d'accordo che i servizi sociali devono rispondere ai bisogni individuali. Devono sostenere un atteggiamento attivo, aiutare lo sviluppo personale, accompagnare fino all'autonomia l'individuo e stimolare le persone con attività che favoriscano l'uscita da una situazione negativa. Sul problema dell'indebitamento delle persone, il lavoro sociale, l'assistenza e gli altri servizi sociali devono aiutare a diffondere l'educazione finanziaria prevenendo così un indebitamento eccessivo e fenomeni indesiderabili come l'usura, il lavoro illegale e un accesso inadeguato ai servizi di base.

Insieme al reddito minimo e ai centri per l'impiego, i servizi sociali costituiscono uno dei tre pilastri dell'inclusione attiva. Essi facilitano l'accesso ad una vasta serie di servizi sociali di interesse generale - come l'accesso all'elettricità, all'acqua, alle cure sanitarie etc. senza le quali non c'è una qualità di vita umana.

Eva Szarvak, delegata del 7° incontro delle persone in povertà.

Mi piacerebbe parlare di qualcosa che secondo me è prioritario per tutti. Ovvero della crisi economica e dei suoi effetti su coloro che vivono in povertà.

In Ungheria, il paese dove vivo, ciò che ci interroga di più è l'aumento dell'incertezza. Sempre più fabbriche chiudono o dove rimangono aperte si riducono le ore di lavoro come pure i salari. Come conseguenza le famiglie hanno redditi inferiori e vengono coinvolti in processi di indebitamento. I pagamenti di debiti collegati a monete forti sono aumentati drasticamente e questo per molte famiglie può condurre alla perdita della propria casa. I giovani non possono trovare lavoro, non hanno alcuna possibilità di farsi una famiglia e di avere dei figli e ciò è preoccupante per tutta la società.

Dal punto di vista delle persone in situazione di povertà le misure prese dal governo non sembrano essere state ben ponderate. Innanzitutto le assegnazioni di alloggio precedentemente stabilite saranno sospese, i sussidi familiari congelati e gli altri sostegni sociali diventeranno limitati. Queste misure sospingeranno i gruppi già poveri in una situazione insopportabile. A mio avviso queste misure non sono state coordinate e non sono state valutate le conseguenze di lungo periodo. Alcune misure individuali possono essere tollerabili ma insieme rappresentano un insopportabile fardello per il cittadino medio. Penso che questi problemi non riguardino unicamente gli ungheresi, come le conseguenze della crisi e le attese di eventuali soluzioni sono una preoccupazione comune a tutti. Parlo di questo perché credo che se uniamo i nostri sforzi e agiamo insieme, possiamo rappresentare i nostri di interessi in una maniera più efficace. La lotta contro la povertà è un lavoro quotidiano per tutti noi: ecco perché il nostro primo compito è di parlarne, di comprendere l'altro, di eliminare i pregiudizi che spingono alle periferie tutti quelli che per una ragione o l'altra sono obbligati a vivere nella povertà e nell'esclusione.

Per me, questo incontro é l'unico consesso dove i problemi e le esperienze di quelli che vivono in povertà sono ascoltati e compresi.

Approfittiamo di questa opportunità: noi non parleremo unicamente della importanza della coesione sociale, ma proveremo che insieme possiamo fare qualche cosa per noi stessi e per i nostri compagni.

Lavori di Gruppo

Si sono tenuti sei gruppi di lavoro che raggruppavano:

I delegati provenienti dai 27 Stati Membri e dalla Norvegia tra i quali il 90% di persone in situazione di povertà con le loro esperienze di vita.

Alcuni "invitati", che rappresentavano diverse istituzioni e amministrazioni europee e nazionali con competenze in materia di lotta alla povertà ed esclusione sociale, e organizzazioni europee.

Questi gruppi di lavoro sono stati organizzati per favorire uno scambio tra i delegati e tra delegati ed invitati. Questi scambi sono cominciati con la presentazione di ogni partecipante e del proprio luogo di vita. Dopo questo i delegati hanno posto le loro considerazioni in materia d'alloggio, servizi di base, e inclusione finanziaria. Le conclusioni sono esse stesse il frutto di un lavoro di preparazione i cui estratti sono ripresi in questo rapporto.

Da questi scambi sono nate delle proposte e delle raccomandazioni. Le delegazioni nazionali le hanno accolte e ciascuna ha sollevato due considerazioni chiave. Queste stesse delegazioni hanno anche espresso due obiettivi per il 2010. Il risultato di questo lavoro é stato presentato in seduta plenaria dove é stato oggetto di commenti e dibattito.

L'ALLOGGIO

Le proposte dai gruppi di lavoro

- La speculazione immobiliare provoca l'aumento degli affitti.
- Affittare è davvero troppo costoso e mancano le case popolari.
- Per avere una casa, mi serve un lavoro. Ma non ho un lavoro.
- Non abbiamo bisogno di statistiche, abbiamo bisogno di aiuto.
- Vivere in una zona rurale é un circolo vizioso. Le case sono vecchie, non c'è lavoro e i giovani se ne vanno.
- A causa del turismo il prezzo delle abitazioni é triplicato. Un grande numero di case sono in vendita ma non le possiamo acquistare,.
- Voi non troverete i senza dimora nelle statistiche, essi non esistono,.
- Ci sono regolamenti che proteggono i senza dimora, ma mai il diritto all'alloggio.
- Il mio sussidio serve a pagare il mio affitto.
- Non ci sono abbastanza case popolari per tutti coloro che ne hanno bisogno.
- Un numero incredibile di persone che hanno un salario non possono comprare una casa o pagare un affitto.
- Le case popolari sono di scarsa qualità. Consumano molta energia e le bollette sono elevate. E così le persone si ritrovano per strada.
- Se voi non avete un conto in banca, non avete la possibilità di affittare una casa.
- Manca una legislazione per controllare i prezzi degli alloggi e degli affitti.
- Le garanzie di locazione sono elevate per affittare un alloggio.

- Una famiglia con 7 bambini vive in un appartamento di 34 mq.
- I “Bed and Breakfast” sono diventati degli alloggi. Ciascuna camera é affittata a una persona differente.
- Assistiamo ad una privatizzazione delle case popolari.
- A volte le persone devono sopravvivere, vivendo nella loro auto.
- Molti alloggi sono vuoti e potrebbero essere recuperati in una maniera o nell'altra.

Costatazioni

La pessima qualità degli alloggi si accompagna ad affitti elevati. Gli alloggi vecchi e le case popolari sono spesso energivore. Il costo dell'energia è esso stesso elevato, e i locatari hanno poche informazioni sulle differenti forniture. I migranti e coloro che cercano lavoro incontrano più problemi sul mercato immobiliare. Le comunità Rom sono costrette a vivere in campi spesso fatti di tende senza servizi.

La qualità degli alloggi é inferiore alla media, le case o gli appartamenti non sono adatti alle famiglie.

La migrazione rurale o dei piccoli comuni genera un aumento delle case vuote.

La speculazione immobiliare soprattutto nelle grandi città provoca un aumento del prezzo degli immobili e dunque degli affitti. Affittare nel privato diventa sempre più difficile, gli affitti sono di fatto elevati ma a questo bisogna aggiungere un deposito di locazione insostenibile.

Le case popolari sono poche, e non ce ne sono mai abbastanza. La situazione per le persone con bassi redditi peggiora, essi arrivano più velocemente in strada, poiché l'affitto aumenta più velocemente dei sussidi.

Buone Pratiche

- In Francia, Lussemburgo e Belgio esistono delle agenzie immobiliari sociali che garantiscono l'accesso ad un alloggio dignitoso per un prezzo ragionevole. Queste agenzie fungono da intermediari tra proprietari e locatari.
- Un lavoro partecipato con alcuni architetti favorisce la costruzione di case popolari adatte alle persone in situazione di povertà.
- In Portogallo i villaggi vacanza sono trasformati in case popolari.
- In Norvegia ci sono progetti di trasformazione degli immobili industriali e di vecchi appartamenti in residenze comunitarie.
- In Lussemburgo, i proprietari ricevono un aiuto finanziario dal governo quando i locatari non possono pagare i loro affitti.
- Le Organizzazioni non governative aiutano le persone a trovare un alloggio e un sostegno all'affitto.

Proposte

- Ciascun Stato Membro deve rendere conto dell'accesso all'alloggio e della qualità degli alloggi per far emergere le politiche più efficaci.
- Bisogna promuovere il dialogo tra i proprietari e i locatari attraverso lo sviluppo di agenzie immobiliari sociali.
- Le autorità pubbliche devono investire per costruire nuovi alloggi.
- Bisogna obbligare i proprietari a mantenere e rinnovare gli alloggi da dare in affitto, pena forti ammende.
- Il parco delle case popolari deve essere ampliato.
- Il costo dell'affitto deve essere proporzionale al reddito e alla qualità dell'alloggio

- I campi Rom devono essere aboliti e rimpiazzati da alloggi adeguati.
- Un certificato di conformità di alloggio deve essere emesso prima che un immobile sia messo sul mercato degli affitti.
- Una legge che permetta la requisizione degli immobili vuoti deve essere approvata. Una legge simile esiste in Belgio ma non viene applicata.
- I Fondi Strutturali di cui l'Europa dispone possono essere utilizzati in maniera più specifica, destinandoli a stimolare maggiormente investimenti adeguati degli Stati Membri secondo buone prassi già sperimentate in materia di alloggio.
- L'alloggio deve diventare di competenza europea. L'Unione Europea deve riconoscere il diritto all'alloggio e intervenire di più in questo ambito con direttive come ad esempio quella sulla discriminazione all'accesso all'alloggio.
- Non si devono creare quartieri dove si siano solo case popolari poiché allora si generano solo dei ghetti.

Raccomandazioni

- L'Unione Europea deve stabilire degli standard di vita.
- L'alloggio deve essere un diritto fondamentale europeo.
- Il costo degli alloggi deve essere in linea con i redditi. Non più del 30% dei redditi deve essere dedicato alle spese abitative.
- Le associazioni e i servizi che si occupano di aiutare le persone per l'alloggio devono essere finanziate meglio.
- I servizi devono essere accessibili.
- I nuovi alloggi costruiti in aree miste (evitando la creazione di ghetti).

I SERVIZI DI BASE

Le proposte dai gruppi di lavoro

- La crisi é una scusa per i governi per non aiutare i piú deboli. Cosí o si mangia o ci si riscalda.
- Il prezzo dell'energia è e resta elevato. L'energia é una necessità non un affare.
- L'accesso all'energia sarà garantito a tutti quando gli uffici pubblici impegnati sul sociale e quelli che si interessano di energia lavoreranno insieme.
- Molte energie rinnovabili sono disponibili: energia solare, energia idraulica etc., ma sono molto costose e i governi non vogliono partecipare alle spese.
- I bambini non hanno il riscaldamento in inverno, vivono in condizioni insalubri: nessun servizio igienico e acqua corrente solo 2 ore al giorno.
- Non é possibile far valere i propri diritti.
- Non ci sono sufficienti asili per i bambini, cosí non c'è accesso al lavoro (per le madri).
- Nei paesi i servizi di base stanno scomparendo: non piú trasporti pubblici, non piú panetterie etc. Le persone anziane vivono in paesi fantasmi.
- Le cure mediche sono molto costose. La povertà, rende la gente malata.
- Nelle città ci sono molti ospedali ma bisogna dare una bustarella al medico per farsi curare.
- Spesso la persona povera é giudicata responsabile della propria situazione. Non c'è clemenza. Noi siamo stigmatizzati.
- I poveri non hanno trattamenti speciali nel "regno" di Francia.

- Evitare che i “diritti dei poveri” diventino dei “poveri diritti”.
- Si possono avere sussidi supplementari ma bisogna aspettare 18 mesi.
- Viviamo lontano dall’amministrazione, non abbiamo accesso ai servizi di salute né ai servizi di base. Quelli che partono sperano di trovare una vita migliore ma questa rimane un vero disastro.
- L’accesso alla sanità pubblica rimane un vero problema. Ho cercato per 5 anni un medico di base. Trovare uno specialista é ancora più difficile. Bisogna aspettare talvolta 4 anni prima di essere operati.
- Il reddito minimo per tutti non é l’unica soluzione. Abbiamo bisogno anche di esperienza e di solidarietà.
- Le comunità Rom vivono ai margini della società, sono veramente discriminati. A 12 metri dalla mia casa, c’è un contatore di corrente elettrica ma accedervi mi é impossibile.
- Talvolta ci sentiamo come palline da ping pong. Noi siamo le palline spedite da una parte all’altra.
- Le persone in situazione di povertà vivono nelle periferie delle città, i trasporti pubblici sono quasi inesistenti e inoltre sono costosi.
- Le comunità nomadi hanno difficoltà di accesso alle cure sanitarie.
- La medicina odontoiatrica é privatizzata e questo é un vero problema.
- Ho riempito migliaia di moduli per ottenere un sussidio sociale ma l’ho ottenuto solo tre mesi più tardi.

Costatazioni

Ci sono spesso ostacoli amministrativi all’accesso ai servizi di base. Chi chiede aiuto affronta una vera jungla burocratica, una molteplicità di sportelli e la mancanza di una reale informazione sui propri diritti.

Sono gli abitanti delle piccole città e dei paesi che soffrono di più della mancanza di servizi di base. Questa carenza è essa stessa il risultato di un esodo rurale. Le persone se ne vanno e i servizi di base si riducono o scompaiono.

Tra i servizi mancanti o insufficienti l'accesso alle cure mediche è il più evidente. La salute sta diventando sempre di più prerogativa del settore privato e là dove la salute pubblica è organizzata, talvolta si trovano forme di corruzione. Si sono create liste di attesa per le cure che sono molto lunghe.

Anche la fornitura di energia non è più ambito di competenza del settore pubblico ma è diventata dominio dei privati con conseguenze conosciute: aumento dei prezzi dell'energia, tagli alle forniture. La preoccupazione di oggi è assistere anche alla privatizzazione dell'acqua.

I trasporti sono anch'essi un problema per le persone in povertà. I prezzi dei mezzi pubblici sono elevati, o la rete è mal organizzata. Le persone si sentono isolate e condannate a vivere in ghetti.

Ai senza dimora manca l'accesso ai luoghi che garantiscano loro cura personale: docce, servizi igienici. Le comunità Rom sono respinte in campi senza comodità e dunque senza servizi di base.

Buone Pratiche

- In Olanda i Consigli consultivi municipali sono stati costituiti a livello locale per lottare contro l'esclusione.
- Il progetto "Imparare per l'autonomia" sviluppato in Olanda aiuta e difende le persone con handicap mentale.
- La partecipazione sociale delle persone in situazione di povertà è garanzia, per esempio, di prezzi calmierati per l'accesso allo sport, alle biblioteche...etc.. e il Pass culturale in alcuni paesi.

- In Belgio accordi di collaborazione tra associazioni e imprese che forniscono energia sono stati siglati per migliorare l'accesso all'energia: aumento della potenza, chiusura non arbitraria delle forniture, pacchetto minimo per le prestazioni energetiche.
- Alcune Direzioni della Commissione Europea (come quelle del lavoro, salute, mercato interno...etc.) partecipano ormai agli Incontri Europei delle persone in povertà.
- Botteghe sociali sono state create in alcuni Stati Membri.
- Il Parlamento Europeo ha votato un testo legislativo in materia di tariffe sociali per l'accesso all'energia con un impatto molto concreto sulle popolazioni a basso reddito.
- EAPN sta conducendo una campagna per le Elezioni Europee con 10 richieste che le delegazioni possono fare proprie. EAPN sta conducendo anche una campagna sul reddito minimo adeguato che permetta dignità per tutti.

Proposte

- L'accesso all'energia deve essere iscritto come un diritto fondamentale nelle costituzioni
- Le energie rinnovabili devono permettere in particolare la creazione di posti di lavoro e un risparmio di energia convenzionale
- L'accesso ai diritti deve essere favorito come la promozione dell'universalità dei diritti.
- Bisogna promuovere l'innovazione sociale. Questo dipende da come le persone si mettono in relazione per una società migliore (per esempio

Programma Equal). Un nuovo progetto di sostegno all'innovazione sociale sarà lanciato avendo con obiettivo la microinnovazione.

- Tutti i parlamenti nazionali devono considerare le associazioni e queste devono entrare nei parlamenti.
- Il numero degli asili infantili deve essere aumentato.
- Le politiche sociali europee devono considerare meglio i bisogni della gente.
- L'informazione deve essere migliorata al fine di raggiungere i gruppi di destinatari.
- EAPN deve continuare a difendere la partecipazione delle persone in situazione di povertà alle Tavole Rotonde Europee sulla povertà e l'esclusione sociale.
- Una carta Europea dei diritti dei cittadini deve essere redatta e adottata.
- Il numero dei medici del servizio sanitario pubblico deve essere aumentato.
- La salute è un diritto umano e deve restare di competenza pubblica.
- Troppe poche informazioni esistono sulle possibilità di ottenere un aiuto.
- La povertà "energetica" deve essere riconosciuta come un vero e grave problema.
- La liberalizzazione del mercato dell'energia deve essere valutata.
- Bisogna lavorare di più all'idea di una Costituzione Europea: l'Europa sociale è troppo distante da quello che possiamo sperare.
- I Diritti dell'Uomo devono valere per tutti.
- La Carta Europea di protezione del consumatore deve essere adottata.
Bisogna creare ulteriori norme sociali.

- Servizi per la cura e l'igiene devono essere accessibili per i senza dimora.

Raccomandazioni

- L'accesso ai servizi sociali deve essere un diritto per tutti.
- L'Unione Europea deve intervenire con più Direttive e più controlli sull'accesso all'energia, per esempio.
- Più vincoli sociali devono essere posti per l'accesso ai Fondi Strutturali.
- Deve essere portata a termine la redazione della Carta Europea dei consumatori.
- La salute deve essere una priorità dell'agenda.
- I servizi sociali non devono essere catalogati nel settore commerciale.
- Deve essere redatta una Carta Europea dei diritti dei cittadini
- Le Persone in situazione di povertà devono essere considerate come degli esseri umani e non dei clienti.

INCLUSIONE FINANZIARIA

Le proposte dai gruppi di lavoro

- Il disponibilità finanziaria è la condizione di base per l'esistenza dell'uomo. Senza denaro non ci sono soluzioni. I sussidi sociali sono troppo ridotti.
- Tutti i lavoratori devono poter partecipare alla redistribuzione degli utili. Attualmente ci sono sempre più lavoratori poveri, essi non beneficiano dei profitti.
- Il salario minimo è troppo basso: alcuni non possono lavorare poiché i salari sono troppo bassi. Bisogna lasciare all'asilo, pagare i trasporti, il cibo....

- In Austria un bilancio di base è stimato a 1.122 € mensili quando quello ideale sarebbe di 1.900€.
- L'accesso al credito è molto difficile per le persone povere. Essi vengono spediti da uno sportello all'altro.
- Ci spingono a consumare di più così ci indebitiamo di più.
- I servizi di base sono privatizzati per esempio, in Germania, bisogna pagare una tassa di 10€ prima di vedere il medico.
- L'esclusione finanziaria è un problema globale. Noi vogliamo l'inclusione.
- Fino a quando ci sarà l'esclusione finanziaria, non ci sarà dignità.
- E' incredibile. Alcuni paesi sono ricchi ma non c'è denaro per i poveri. Non è un problema finanziario, è un atteggiamento.
- E' difficile vivere da poveri in una regione ricca.
- Il grosso problema dell'esclusione finanziaria è il prezzo degli alloggi. Si può spendere fino al 90% del proprio reddito per l'alloggio.
- Il lavoro non protegge dalla crisi. La classe media vende le sue case e arriva sul mercato delle locazioni per affittare una casa e caccia i poveri dal mercato.
- Non avere una carta bancomat è una forma di esclusione sociale.
- Dobbiamo avere un conto in banca per ricevere dei sussidi, ma la gestione del conto costa. Dunque, noi paghiamo per avere dei sussidi.
- Il livello delle pensioni è troppo basso per vivere dignitosamente.
- Il sistema di credito strangola la gente.
- Se non avete residenza fissa o un'identità riconosciuta non avete diritto ad un conto in banca.

- L'indipendenza finanziaria è difficile per le famiglie monoparentali.
- Ho lavorato 10 anni con un salario minimo. Non ho pagato abbastanza per il fondo Malattia e il mio debito cresceva ogni giorno. E si moltiplicava con gli interessi. Ora ho un lavoro che mi permette di restituire il mio debito.
- Ho perduto il mio lavoro poiché avevo dei debiti. La banca ha cercato di recuperare il denaro con mezzi illegali. E' per questo che ho perso il mio lavoro.
- Ci si indebita perché il reddito minimo è troppo basso, circa 100 euro al mese. L'affitto è intorno alla stessa cifra. Se paghi l'affitto, non puoi pagare i prodotti di base dei quali hai bisogno per vivere dignitosamente.
- Perché non potevo pagare il mio debito sono stato condannato a 3 mesi di prigione. La polizia mi ha arrestato nel mio appartamento davanti a mia figlia di 5 anni. Mia figlia è stata traumatizzata per 80 euro.
- Qualche settimana fa un bambino è stato abbandonato in un centro commerciale. Tutta la città ha cercato la sua famiglia. Delle foto sono state affisse. Dopo tre settimane il padre è ritornato. Ha detto che sperava con questo abbandono che suo figlio potesse avere un futuro migliore e che una bella famiglia si prendesse cura di lui.
- Abbiamo bisogno di un reddito minimo che permetta una vita dignitosa.

Constatazioni

Con l'inclusione finanziaria si pone la questione dell'accesso al sistema bancario. Nella maggior parte degli Stati Membri le persone in situazione di povertà non possono aprire un conto bancario o accedere ad un credito.

Questo si spiega in particolare con l'obbligo di avere una residenza, una carta di identità e un reddito.

Per coloro che hanno crediti in scadenza o che non possono pagare più le loro fatture si innesta il circolo vizioso dell'indebitamento eccessivo. In alcuni casi questo si disattiva grazie alla mediazione tra il debitore e i suoi creditori. Ma altre volte è il sistema giudiziario ad intervenire e la sanzione è sovente sproporzionata poiché per il mancato pagamento dei debiti talvolta la pena applicata è la prigione.

Uno dei problemi maggiori in materia di riduzione dell'esclusione finanziaria è che il reddito delle persone in situazione di povertà quando ne hanno uno, è troppo basso. E spesso tutti i sussidi sociali sono talvolta inferiori al costo dell'affitto.

L'accesso al credito è garantito in alcuni Stati Membri sia da Organizzazioni non Governative (ONG) o da cooperative, sia da organismi di microcredito.

Buone pratiche

- In Ungheria esistono delle strutture di sostegno per lottare contro l'esclusione finanziaria.
- Alcune Commissioni sul sovraindebitamento sono presenti in alcuni Stati Membri ma esse non sono affatto efficaci. In Francia possono decidere scaglionamenti progressivi o una cancellazione totale del debito convalidata dal giudice. In Ungheria, la procedura è molto lunga (6 anni) creando un circolo vizioso: ostacolo all'occupazione, sussidi alla disoccupazione, accumulo dei problemi.
- In Franca e in Ungheria nascono supermercati sociali con prodotti forniti direttamente dai produttori.

- In Norvegia i servizi sociali possono aprire i conti in banca per i loro beneficiari.
- In Portogallo una recente legge sostiene l'affitto. Se il reddito delle persone è troppo basso, essi non devono pagare che la metà dell'affitto. Il governo paga l'altra metà.
- In Portogallo è consentito alle persone anziane di affittare una camera a studenti a prezzi bassi in cambio di servizi.
- In Lituania un progetto di legge permette di differire i debiti delle persone che hanno perduto il loro reddito.
- Esperienze di microcredito danno buoni risultati in Francia, Romania o in Polonia. Anche in Italia qualche cosa si sta mettendo in moto.
- In Belgio i servizi di mediazione dei debiti sono messi a disposizione delle famiglie indebitate.
- Le Organizzazioni Non Governative (ONG) aiutano le persone a redigere un bilancio.
- Esistono dei programmi scolastici per apprendere a gestire il proprio denaro.
- Alcuni progetti aiutano le persone a divenire indipendenti.

Proposte

- Le scuole devono fornire un'educazione finanziaria ai bambini.
- Il microcredito deve essere incoraggiato e assicurato dalle autorità locali.
- I profitti delle imprese devono essere distribuiti.
- Dovremmo sostenere i servizi di mediazione dei debiti.
- I tassi d'interesse dovrebbero essere ridotti.

Raccomandazioni

- Il reddito minimo deve essere aumentato.
- Le iniziative cooperative devono essere sviluppate.
- A scuola bisogna imparare a gestire un bilancio.
- Accesso per tutti ad un conto bancario.

MESSAGGI DAI GRUPPI DI LAVORO

Dopo i lavori di gruppo, i delegati si sono ritrovati con le loro delegazioni per scambiare impressioni sessioni di lavoro e per far emergere ulteriori riflessioni. Queste sono state presentate da ciascuna delegazione in seduta plenaria.

Austria

Una garanzia minima che permetta la sopravvivenza di un cittadino.
Approvvigionamento di energia per tutti: energia sostenibile perché malgrado tutti gli sforzi la situazione si deteriora.

Belgio

Velocizzazione delle procedure per la costruzione di case popolari – criteri chiari per gli alloggi – La Carta per la protezione dei diritti dei Consumatori deve essere ratificata dal Parlamento Europeo – L’acqua deve restare un servizio (non diventare una merce)

Bulgaria

Il divario diviene più grande – le politiche sociali si devono basare sulla solidarietà – Partecipazione di tutti i cittadini.

Repubblica Ceca

Elaborazione di codici deontologici per i prestiti – i salari minimi devono permettere di vivere – le persone escluse non devono vivere in luoghi escludenti: ghetti.

Cipro

Un alloggio per tutti - Differenze nelle qualità di servizi – I politici devono affrontare l’eradicazione della povertà – la Commissione deve esercitare pressione sugli Stati in materia di politica degli alloggi, miglioramento dei servizi di base e salario minimo per tutti i cittadini.

Danimarca

Bisogna migliorare il sistema della sanità pubblica – Bisogna stabilire una soglia ufficiale di povertà – gli alloggi devono essere meno cari – Necessitiamo di un aiuto adeguato ai disoccupati che cercano un alloggio.

Finlandia

Creazione di alloggi per tutti – Sistema amministrativo semplificato con sportello unico – Partecipazione degli invitati ai dibattiti.

Germania

Sviluppo di standard sociali in tutti gli Stati Membri – Domanda di trasparenza nei risultati degli Incontri europei.

Grecia

Accesso ai servizi sociali per tutti – Instaurare in tutti gli Stati Membri un reddito minimo per condurre una vita dignitosa – Un alloggio per tutti – Cittadinanza greca concessa agli immigrati di seconda generazione.

Ungheria

Accesso all’energia: tariffe sociali e divieto di staccare i contatori – Informazioni corrette sui diritti sociali – Creazione di un reddito minimo per condurre una vita dignitosa. L’utilizzo degli alloggi vuoti – Il sovraindebitamento è un problema europeo che ha molteplici origini e che genera problemi seri. Occorre di conseguenza sviluppare un programma efficace.

Italia

Le persone in situazione di povertà non vogliono più essere chiamate persone in situazione di povertà ma cittadini temporaneamente in situazione bisogno – Garantire i servizi di base – La partecipazione – Nascere in povertà non deve essere una condanna perpetua – Rispetto per tutti - Partecipazione di tutti alla costruzione di una società migliore.

Lituania

Molte case vuote nei paesi – Prezzi elevati per l'energia, questi prezzi continueranno ad aumentare. L'elettricità è una necessità di base non un lusso.

Lussemburgo

Desidera essere messo al corrente dell'evoluzione nei progressi tra il 2009 e il 2010 – una conoscenza migliore della povertà nelle scuole.

Malta

Il prezzo elevato degli affitti elevati non corrisponde al salario – problemi di reddito – I bisogni di base (la salute) non sono garantiti. Lista d'attesa negli ospedali pubblici e cliniche private costose – L'energia costa cara – Il numero degli immigrati che arriva a Malta è in aumento. Non si possono aiutare tutti – nel 2010 è necessario registrare progressi e non peggioramenti.

Paesi Bassi

Ciascun cittadino europeo merita una vita dignitosa con un buon alloggio, una buona salute, e un salario decoroso – I minori devono poter svilupparsi integralmente.

Norvegia

Organizzazione di una campagna nazionale contro le agenzie di recupero crediti e diminuzione dei costi di allaccio dei contatori – Appello ai mass media.

Polonia

Comprensione reciproca – Tutti vogliono vivere una vita dignitosa, avere una casa – I funzionari pubblici sono corrotti – Ci sono troppe case vuote – Lo Stato deve avere un approccio olistico e globale agli immigrati cechi.

Portogallo

Troppe differenze tra gli affitti e i redditi – Creazione di un fondo sociale per il reddito minimo – Occupazioni di case vuote per evitare i quartieri ghetto.

Romania

Garantire un salario minimo adeguato per tutti, per non dover scegliere tra la salute e l'acqua – Trovare un appartamento è un lusso. Le case popolari non sono accessibili e sono spesso insalubri.

Slovacchia

I redditi sociali devono essere garantiti come la loro qualità – I governi nazionali non prendono abbastanza in considerazione le situazioni nazionali ecco perché L'Unione Europea deve intervenire con delle direttive.

Spagna

I ministri devono collaborare tra loro per le politiche sociali. Una integrazione trasversale degli affari sociali – Elaborare obiettivi e strategie di partecipazione - La strada è ancora lunga ma progrediamo.

Svezia

Bisogno di una decisione politica a livello europeo: diritti umani per tutti gli esseri umani – Le persone in situazione di povertà devono avere il potere e il denaro per uscirne con le loro forze.

Regno Unito

Perché mettere le persone in prigione per debiti? E' necessario un reddito dignitoso per tutti.

IL DIBATTITO

Dopo la presentazione, in seduta plenaria, delle riflessioni di ciascuna delegazione alle conclusioni dei lavori di gruppo, è seguito un dibattito tra i delegati e gli invitati.

Hanno partecipato agli scambi: Vladimir **Špidla** Commissario europeo per l'Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità, Czeslaw **Walek** deputato e ministro per i diritti umani e le minoranze nazionali della Repubblica Ceca, Brigitte **Weinandy** membro del Comitato di Protezione Sociale, Juan Carlos **Mato** direttore dell'inclusione sociale Ministero della salute e della politica sociale in Spagna e Ludo **Horemans**, Presidente di EAPN.

Le reazioni

La delegazione tedesca dichiara che si batte per un cambiamento, non solo per sé stessa ma per tutti. Si pone la questione: che cosa ne è stato delle risoluzioni precedenti? Cosa accade dopo queste conferenze? E' importante organizzare degli incontri a livello nazionale in tutti gli Stati Membri.

I delegati del Lussemburgo vogliono conoscere lo stato di avanzamento dei lavori. Questo darà loro il coraggio per andare avanti. "Quando si arriva qui ci troviamo con un soffitto sulla testa. Siamo seduti qui perché è stato fatto un lavoro nei nostri paesi. Si deve poter dire qualcosa quando ritorniamo nei nostri territori " hanno dichiarato. Per un membro del Comitato di protezione sociale declamare il 2010 anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale non sarebbe stato possibile senza gli incontri Europei.

A livello nazionale, le persone in situazione di povertà devono partecipare di più all'elaborazione dei Piani d'Azione Nazionale d'integrazione sociale.

La Delegazione olandese pensa che la crisi economica sia una scusa per non fare niente per i poveri. Insiste affinché l'energia torni ad essere di competenze pubblica e chiede al Comitato di Protezione sociale che accolga al suo interno dei testimoni privilegiati, degli esperti di vita.

Per un invitato francese, il pieno impiego non è più la soluzione. Bisogna dunque favorire l'autoimprenditorialità. Inoltre il microcredito è una sfida per tutta l'Europa. Mette insieme attori sociali e attori bancari. Il dialogo tra questi è importante e bisogna che venga esteso. La delegazione italiana esige più Europa negli Stati Membri. Questa presenza si declina in due maniere. Innanzitutto un aiuto più evidente dell'Unione Europea agli stati nella loro lotta alla povertà ed esclusione sociale. In seguito una presenza per controllare e verificare come operano gli Stati Membri. La situazione italiana è inaccettabile, insorgono i delegati, la lotta contro la povertà è diventata una lotta contro i poveri. E' assolutamente per questo che desiderano mettere in evidenza la violazione dei diritti umani dei migranti. L'Italia accoglie numerosi migranti ma respinge anche numerosi battelli pieni di stranieri o li rinchiude in campi. Campi dove non è rispettata la Convenzione di Ginevra. Il governo viola questa Convenzione. Questo appanna l'immagine di questa Europa civile che deve garantire i Diritti dell'Uomo.

La delegazione si augura che l'Unione Europea entri maggiormente nella definizione delle politiche in materia d'immigrazione.

Inoltre, la delegazione constata che qualche giorno fa il Parlamento italiano, ha votato una legge che obbliga la schedatura dei senza dimora. Si è già

provveduto a schedare le comunità Rom e ora si cerca di fare la stessa cosa con i senza dimora.

L'Europa deve assolutamente sostenere le politiche, esercitare un controllo e prevedere delle sanzioni in particolare contro la collocazione dei Rom nei campi.

DISCORSO DI CHIUSURA

Intervento di Vladimir Špidla Commissario Europeo per l'Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità

Non abbiamo altra scelta che progredire verso una Europa più egualitaria che non lascia nessuno ai margini della strada. Per raccogliere questa sfida vorrei insistere particolarmente su tre punti. Per primo dobbiamo sostenere i più vulnerabili nel contesto della crisi attuale. Dobbiamo tenere conto di un contesto radicalmente differente. Le ultime previsioni pubblicate dalla Commissione Europea lo confermano: la crisi economica è grave e rischia di durare. La Commissione prevede che la recessione economica si accompagnerà a perdite di posti di lavoro (8,5 milioni). Gli Stati Membri e la Commissione hanno reagito immediatamente a questa situazione. Alcuni miliardi di euro sono stati distribuiti per difendere il sistema bancario, rilanciare il sistema economico e proteggere l'impiego. La Commissione prevede un aumento molto forte di spese di protezione sociale che dovranno crescere di tre punti rispetto al PIL nell'arco di 10 anni nell'Unione Europea. Al di là di queste cifre spettacolari, il costo umano della crisi è ancora difficile da valutare. I giovani, i lavoratori anziani, gli immigrati sono immediatamente toccati. Ma anche altre fasce nuove di popolazione fino ai senza dimora sono state colpite. Con l'aumento della disoccupazione alcuni non possono fare fronte ai propri debiti e si vedono minacciare di

pignoramento. Altri finiscono nel circolo dell'indebitamento eccessivo, si vedono rifiutare l'accesso al credito. Il rischio è grande e la disoccupazione di lunga durata riappare in maniera più massiccia. Le crisi precedenti hanno mostrato che coloro che sono fuori da troppo tempo dal mercato del lavoro trovano grandi difficoltà a reinserirsi.

E' essenziale fare di tutto perché malgrado la crisi tutti i nostri cittadini, compresi i più vulnerabili, continuino a partecipare pienamente alla società.

Questo dipende dalla capacità di ciascuno di cogliere la propria opportunità di ricollocarsi nel mercato del lavoro quando l'occasione si presenta. Per questo sono essenziali: l'aiuto per il reinserimento professionale e il sostegno al reddito attraverso l'assegno di disoccupazione e i sussidi sociali. Ma non sono sufficienti per vivere decorosamente nella nostra società. Bisogna poter avere un alloggio, aver cura di sé, muoversi ed avere accesso ai servizi bancari.

Purtroppo l'accesso all'alloggio è ancora molto spesso precario per un buon numero di persone tra noi. Altri incontrano difficoltà per provvedere alla spesa quotidiana o ricevere il loro salario perché non hanno accesso ai servizi bancari di base.

Le testimonianze ascoltate durante queste giornate, ci hanno confortato nell'idea che bisogna attaccare la povertà su più fronti, principalmente ponendo l'accento su temi fondamentali che sono l'alloggio, la formazione, l'inclusione finanziaria e l'accesso ai servizi.

Il secondo punto sul quale vorrei insistere è che dobbiamo continuare a combinare la lotta alla povertà e la lotta contro le disparità di condizioni di vita tra gli Stati Membri.

L'Unione Europea sta per adottare un nuovo indicatore di povertà delle condizioni di vita. Questo indicatore individua coloro la cui vita quotidiana è fortemente caratterizzata da una mancanza di risorse. Queste persone non hanno, per esempio, abbastanza denaro per pagare il loro affitto, le bollette o il riscaldamento della casa o per fare fronte al spese impreviste, per mangiare la carne o per pagare una lavatrice o un'automobile.

Secondo il nuovo indicatore, il 16% degli Europei in media vive in condizioni difficili. Ma in Polonia, in Lettonia o in Lituania più del 40% degli abitanti sono interessati. E per questo, l'impatto della crisi si farà sentire ancor più duramente.

Questo indicatore riflette le diversità di condizioni di vita che rimangono tra gli Stati Membri. Ciò ci ricorda che l'Unione Europea ha un ruolo essenziale da giocare per promuovere una maggiore coesione economica, sociale e territoriale al suo interno.

È necessario che le nostre politiche di lotta alla povertà siano ancorate nell'insieme a politiche e a strumenti in favore della coesione sociale.

Infine vorrei insistere sulla necessità di coinvolgere tutti nella lotta alla povertà. Gli anni passano ma abbiamo saputo mantenere la forza del nostro messaggio. Le persone in situazione di povertà hanno il diritto di esprimersi e dunque devono essere ascoltate.

Il richiamo alla realtà nel corso dell'Incontro che si conclude, ha contribuito notevolmente. Noi contiamo anche sul coinvolgimento di tutti affinché il 2010 che è stato dichiarato anno Europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale segni una tappa importante sulla via dell'eradicamento di questo flagello.

Špidla ha inoltre aggiunto: ciò che è importante per la strategia dell'Unione Europea e che è espresso molto chiaramente nei documenti è che non dobbiamo permettere che la crisi divenga una scusa per indebolire i sistemi sociali e per fare soffrire i più vulnerabili. Questo fa parte di tutte le strategie di tutti documenti dell'Unione.

Per ciò che riguarda il settore bancario tutte le misure che noi abbiamo proposto riguardano la stabilizzazione del sistema.

Noi ci aspettiamo un aumento del finanziamento sociale del 3%, ovvero che 10 miliardi di euro siano indirizzati alle persone in condizione di bisogno. Voi avete ragione, bisogna trovare un equilibrio e conviene sbloccare i fondi necessari. Avete parlato di aspetti bancari ma evidentemente ci sono anche aspetti sociali. (...)

Penso che il dibattito ha illustrato molto chiaramente che il fenomeno della povertà è sempre presente nei nostri paesi ricchi. Purtroppo penso che questa problema continuerà ad esistere nel futuro. Desidererei sottolineare che comprendiamo la questione e che desideriamo aiutarvi, nonostante i limiti dei documenti europei.

Desidererei anche sottolineare che la maggior parte dei contributi e dei documenti relativi all'energia e alla precarietà energetica sono i punti nodali emersi nel dibattito. Sono dei documenti molto importanti perché illustrano le tematiche essenziali e si deve accordare loro tutta l'attenzione che meritano.

Disponiamo di una strategia per l'inclusione sociale a livello europeo. In questa strategia è inserito anche il concetto di reddito minimo. Penso che dovremmo lavorare molto su questa questione, a cui dovrebbe essere data priorità particolare nel corso del 2010. Ciò di cui abbiamo bisogno è la volontà e il potere politico per risolvere questo problema.

Quello che emerge anche chiaramente nei documenti relativi alla crisi, è che la Commissione cerca di aiutare gli Stati Membri ad eliminare l'impatto sociale della crisi economica e finanziaria. Questo approccio è del tutto coerente; tuttavia, il nostro margine di manovra nel contesto europeo è abbastanza limitato.

Abbiamo bisogno di un sostegno politico molto forte. Spero che i risultati e le conclusioni di questo 8° incontro portino al consolidamento dei nostri sforzi.

La maggior parte delle discussioni si producono a livello degli Stati Membri. Penso che l'Unione Europea goda di un certo margine di manovra, essa dispone di uno spazio nel quale si possono elaborare norme minime dal momento che ciò è consentito dal Trattato. Bisogna inoltre utilizzare e rafforzare ulteriormente il Metodo Aperto di Coordinamento. Si devono anche impiegare i vari Fondi Europei. Come ho detto precedentemente la questione della precarietà energetica è molto importante, è un tema che non trascurerò nelle mie riflessioni future.

Intervento di Czeslaw Walek Ministro per i diritti umani e le minoranze nazionali - Repubblica Ceca.

Penso che l'obiettivo di questo incontro non consista nel risolvere i vostri problemi. Ho provato la frustrazione che vi attanaglia perché non giungiamo mai alla soluzione dei vostri problemi.

Degli incontri come questi dovrebbero essere organizzati anche a livello nazionale. Tutta la questione dovrebbe innanzitutto essere trattata a livello nazionale.

Quel che mi interessa particolarmente è il sovraindebitamento. Il nostro ministero ha già lanciato un processo per apportare ulteriormente trasparenza nella maniera di affrontare la problematica del sovraindebitamento.

Nel futuro collaboreremo con il Ministero del Lavoro e degli Affari sociali. Spero che saremo in grado di apportare modifiche legislative che consentano ai cittadini cechi di superare la loro situazione di sovraindebitamento. (...)

Come è stato detto a più riprese, il compito principale di questo tipo di conferenza consiste nell'ascoltare le persone in situazione di povertà, quelle che conoscono la povertà nel quotidiano. Durante questi due giorni di lavoro, ho ascoltato numerose testimonianze. Posso immaginare che condividere questo tipo di esperienza con una grande assemblea, richieda del coraggio e probabilmente avete provato insoddisfazione se la reazione delle persone di fronte a voi non è stata quella che aspettavate.

Per ciò che mi riguarda, è stato essenziale ascoltare le vostre testimonianze perché mi hanno permesso di comprendere meglio le vostre realtà. Nell'ambito del mio lavoro mi sono confrontato specialmente con le realtà dei quartieri dove si concentrano le comunità Rom. Sono convinto che le misure che proponiamo ai governi dovranno essere applicate a tutte le persone in situazione di povertà e non soltanto alle minoranze. Mi auguro anche di attirare la vostra attenzione sull'estremismo. Penso che la povertà può talvolta sfociare nell'estremismo. La crisi che noi conosciamo oggi può causare molti danni. Penso che la risposta migliore a questa crisi sia quella di consentire alle persone di sentirsi al sicuro. Penso che i radicalismi sono un pericolo reale, un flagello contro il quale dobbiamo combattere nel futuro. I vari stati devono reagire a queste reazioni estreme e devono garantire la scomparsa di questi movimenti estremisti.

Tuttavia gli Stati devono anche promuovere tutte le misure volte all'eradicamento della povertà e dell'esclusione sociale. Ciò è

particolarmente vero in un contesto di crisi economica e finanziaria, quando vi è un aumento di movimenti radicali.

Molti partecipanti hanno espresso la loro delusione per la mancanza di informazioni relative ai progressi raggiunti. Per rispondere a questa frustrazione le conclusioni dell'Incontro saranno presentate in autunno in Svezia nel corso della Tavola Rotonda. Naturalmente tutti i problemi sui quali vi siete confrontati non possono essere risolti nell'ambito delle strutture esistenti. Tuttavia è importante ascoltare i vostri problemi perché ci dobbiamo mettere alla ricerca di nuove soluzioni. E la riunione in Svezia ci dovrà aiutare.

Sono anche felice che la Spagna organizzerà il 9° incontro delle persone in situazione di povertà.

La Presidenza Ceca promuoverà la vostra partecipazione nella ricerca di soluzioni al fenomeno della povertà. E' essenziale organizzare il dibattito a livello nazionale. In numerosi Stati Membri, c'e' già un confronto su questo tema ma in Repubblica Ceca non ci sono stati molti sviluppi in questo ambito, nonostante che il nostro coinvolgimento in questo Incontro abbia stimolato degli incontri simili in Repubblica Ceca.

Intervento di Brigitte Weinandy membro del Comitato di Protezione Sociale

La forte rappresentanza qui di membri del Comitato di Protezione Sociale testimonia l'importanza che il Comitato accorda a ciò di cui voi discutete.

Le vostre conclusioni sono ampie e vanno ben oltre l'ambito sociale, mi è impossibile commentarle in dettaglio. Durante una recente riunione del Comitato di Protezione Sociale Jérôme Vignon, della Commissione Europea

ha sottolineato che “il sociale da solo non può portare sociale”. Facendo riferimento a questa dichiarazione intendo continuare il mio intervento.

Nei lavori e riflessioni che il Comitato affronta, sempre più spesso viene coinvolto in ciò che viene chiamato valutazione dell'impatto sociale delle politiche. Questo strumento prevede che a monte di qualsiasi elaborazione di politica sociale o di altro tipo, occorra prendere in considerazione il possibile impatto sociale. E' uno strumento forte che potrebbe portare a politiche in grado di rispondere meglio alle vostre attese. Potrebbe quindi essere utile farvi riferimento anche nelle vostre conclusioni.

Vorrei tornare inoltre brevemente alle osservazioni che sono state fatte da alcune delegazioni. In particolare la dichiarazione di rammarico per mancanza di risultati. Vorrei contestare ciò perché penso che ci siano comunque, almeno dal punto di vista del Comitato di Protezione Sociale, alcune valutazioni che mi permettano una visione un po' meno negativa .

Vi darò alcuni esempi. In occasione del vostro Incontro dell'anno 2008, avete parlato di problemi in materia di alloggio, di accesso ai servizi di base, fra questi servizi di base contate a ragione i servizi sociali ed avete espresso l'importanza della garanzia di un reddito minimo.

A livello di queste tre rivendicazioni essenziali che avete formulato, c'è del lavoro che si fa e ci sono dei progressi raggiunti. Per esempio sull'alloggio, tutti gli Stati Membri sono chiamati a illustrare entro giugno 2009 la loro politica abitativa, rispondendo ad un questionario del Comitato di Protezione Sociale per raccontare ciò che fanno in materia di accesso all'alloggio e in materia di qualità dell'alloggio. Lo scopo di questa valutazione, è di sviluppare insieme all'interno di questo Comitato, una visione comune che

potrebbe aiutarci tutti in tutti gli Stati Membri a adottare politiche più efficaci al servizio di tutte le persone che affrontano l'esclusione abitativa.

Per ciò che riguarda i servizi e in particolare i servizi sociali, il Comitato di Protezione sociale lavora con la Commissione all'elaborazione di un quadro di riferimento per la qualità di questi servizi. Un quadro che potrà servire da riferimento per gli Stati Membri in vista della definizione di norme di qualità per i loro servizi. Questo perciò è un passo che mira al miglioramento dell'accesso ai servizi, soprattutto sociali, in tutti gli Stati Membri. Infine, avete sottolineato a ragione l'importanza dell'esistenza di un reddito minimo garantito. Nel dicembre 2008 i principi comuni in materia d'inclusione attiva sono stati adottati a livello del Consiglio. Tra questi principi comuni, c'è il reddito minimo garantito. In relazione a questo aspetto, il Comitato di Protezione sociale è chiamato a riflettere sulla metodologia per monitorare la realizzazione concreta dei principi comuni di inclusione attiva negli Stati Membri. Non c'è solo la decisione politica sui principi comuni importanti ma anche a valle un lavoro serio che mira a rendere conto di ciò che è stato fatto in relazione a questi principi comuni.

I progressi sono talvolta lenti e si fanno a piccoli passi. So anche che i cittadini che vivono in situazione di povertà non possono attendere ma so anche che il Comitato di Protezione sociale è una delle istituzioni a livello Europeo che si sono impegnate ad accompagnare questi progressi.

Intervento Juan Carlos Mato Deputato Direttore dell'inclusione sociale al Ministero della Salute e della politica sociale - Spagna

In questo 8° incontro una delle questioni che è stata sollevata a più riprese è relativa al miglioramento del nostro lavoro. Si tratta non solo di lavorare meglio durante gli Incontri ma anche nel quadro delle attività nazionali. Si è

parlato anche di migliorare il ruolo giocato dalle autorità pubbliche nei diversi Stati Membri ma anche di migliorare il ruolo della Commissione Europea e dell'Unione Europea. Ci siamo detti che bisognerebbe migliorare la coerenza dei nostri lavori.

Una settimana fa si è tenuto in Spagna un incontro che è stato organizzato da EAPN Spagna. Durante questa riunione qualcuno si è alzato e rivolgendosi a me ha detto “ Dite che siete qui per ascoltare, per prendere appunti e che prestate attenzione con grande interesse alle conclusioni di vari incontri. Tuttavia, io non so cosa accadrà dopo. Da un anno all'altro non vedo veramente i frutti. Non comunicate mai ciò che riguarda i risultati ottenuti”. Questo intervento mi ha fatto molto riflettere in vista di migliorare le cose nel mio paese. Ma penso che questa riflessione si possa applicare anche a ciò che realizziamo negli Incontri europei.

Così penso che da qui al 9° incontro disporremo di un tempo sufficiente per gestire questo processo. Sono convinto che la Commissione Europea farà lo stesso. Spero che si potrà in quel momento fornire informazioni sugli sviluppi ma anche sulle difficoltà con le quali ci siamo confrontati. Si potrà fare il punto sui nostri obiettivi e sui nostri ostacoli. E' essenziale.

Si potrà esporre la situazione della povertà negli Stati Membri perché ad oggi la situazione è veramente la stessa, ci sono solo variazioni minime qua e là tra gli Stati Membri ma nulla è cambiato radicalmente.

Attualmente, c'è piuttosto un contesto di impoverimento internazionale. E' chiaro che ci sono dei limiti e delle carenze etc. Ma malgrado tutto si dovrà impedire che la situazione peggiori.

Malgrado le carte vincenti di cui disponiamo, ci sono anche dei punti deboli. Per ciò che concerne le carte vincenti dobbiamo evidenziarle perché sono le

pietre angolari delle prossime tappe dopo Lisbona. Come pure degli obiettivi che ci auguriamo di realizzare a livello europeo. Obiettivi che ci eravamo prefissi per tutti i cittadini europei nel quadro del ciclo che si avvierà nel 2010, quando ci sarà la troika delle presidenze belga, spagnola e ungherese. Le tre presidenze che lavoreranno alacremente per preparare il dopo Lisbona con il Consiglio d'Europa.

In questo contesto dovremo impegnarci a dare una dimensione sociale più forte all'Unione Europea perché questa dimensione sociale deve essere parte integrante dell'identità europea. Non solo un punto di riferimento per i cittadini europei. È veramente un nostro dovere al fine di raggiungere i vari obiettivi che ci siamo prefissi, e in particolare gli obiettivi del Millennio. Per ciò che riguarda le conclusioni e gli interventi durante il dibattito, tutti questi punti sono essenziali. Ad esempio subito, si è parlato del prezzo dell'energia. Queste questioni ci mettono di fronte a problemi centrali dell'Unione Europea, soprattutto il ruolo giocato dai servizi di interesse generale ma anche la relazione tra mercato e coesione sociale, i cui legami sono apparsi in modo evidente. È stato sottolineato l'impatto sulle persone in povertà.

In materia di servizi, ci sono stati molti interventi a proposito di sanità. Il governo spagnolo si preoccupa della salute ma anche di tutti i lavori avviati nel quadro della nuova direttiva sui servizi di cura. Pensiamo che il sistema sanitario che esiste nei diversi Stati Membri, questo sistema di sanità pubblica è essenziale in termini di equità e di accessibilità finanziaria.

Detto questo c'è anche la dimensione dell'inclusione attiva. Conviene elaborare un quadro relativo all' inclusione attiva perché questa è ancora più importante nella crisi in cui ci troviamo.

La presidenza svedese, la presidenza spagnola e la presidenza belga insistono molto sull'inserimento dell'inclusione attiva nel quadro delle risposte alla crisi attuale.

Intervento di Ludo Horemans, Presidente di EAPN.

Numerose domande sono emerse a proposito dei risultati delle raccomandazioni espresse negli Incontri precedenti. Con una breve presentazione, vorrei sottolineare alcuni aspetti positivi e altri negativi relativamente ai risultati ottenuti dagli Incontri passati. Le raccomandazioni si raggruppano in 4 sottotitoli: Reddito minimo, Servizi, Alloggio e partecipazione.

Per quel che riguarda il **Reddito Minimo**, vorrei mettere in evidenza le evoluzioni positive: la **Raccomandazione sull'Inclusione Attiva** adottata dalla Commissione nel 2008 e i principi adottati dal Consiglio in dicembre che riconoscono il diritto ad un reddito adeguato che permetta una vita dignitosa. A seguito di questa Raccomandazione, è stato stilato un rapporto sull'adeguatezza dei sistemi di reddito minimo negli Stati Membri. Inoltre uno degli ultimi rapporti adottati dal Parlamento uscente è dedicato all'Inclusione Attiva e sostiene gli obiettivi per garantire un livello di reddito minimo superiore alla soglia di povertà in tutti gli Stati Membri come pure la necessita di piani di azione per l'attuazione di questa proposta

EAPN è stata particolarmente attiva su questo tema e ha continuato a sviluppare la sua campagna per un reddito minimo adeguato (www.adequateincome.eu) e ha fatto lobby per monitorare le raccomandazioni sull'Inclusione attiva.

Pur riconoscendo il quadro positivo volto a realizzare progressi, resta tuttavia importante rilevare che le realtà in campo nelle condizioni di accesso al

reddito minimo si sono degradate e questo influenza negativamente la vita delle persone che dipendono da questo tipo di reddito.

A proposito di Servizi, accessibili e convenienti, vorrei sottolineare il **Pacchetto energetico europeo** che riprende la povertà energetica. Facendo parte di questo pacchetto, agli Stati Membri, è richiesto adesso di includere la riduzione della povertà energetica nei loro Piani di Azione Nazionale. Inoltre, la Raccomandazione sull'inclusione attiva inserisce le raccomandazioni sull'accesso ai servizi, in particolare ai servizi sociali. C'è anche stato un rapporto del Parlamento europeo che sostiene lo sviluppo di una Direttiva sui Servizi di interesse generali. Tuttavia, non c'è mai stata una risposta reale a proposito della domanda di effettuare una valutazione sull'impatto della liberalizzazione e privatizzazione dei servizi, al contrario, il sostegno a queste politiche è in gran parte ampio.

Una delle raccomandazioni relativa all'alloggio ed espressione del 7° incontro puntava ad ottenere un anno tematico dedicato all'esclusione abitativa e ai senza dimora come parte integrante del Metodo Aperto di Coordinamento. Il 2009 è stato designato come tale. Un'altra raccomandazione premeva affinché che i fondi strutturali fossero utilizzati per migliorare il parco delle case popolari, e dei progressi sono rilevati in questo senso nella regolazione dei fondi stessi. Relativamente a queste evoluzioni positive, dobbiamo riconoscere la realtà: l'accesso all'alloggio a prezzi abbordabili è diventato una grande sfida e il fenomeno dei senza dimora rimane un'esperienza che troppe persone nell'Unione Europea sperimentano sulla propria pelle. Ancora una volta, voglio sottolineare l'aumento degli sgomberi dei Rom, con un impatto devastante sulla salute fisica e mentale di queste popolazioni.

Uno degli obiettivi centrali degli Incontri è aumentare la **partecipazione**. E' chiaro che gli Incontri hanno costituito un catalizzatore di appuntamenti simili negli Stati Membri, colloqui che coinvolgono un gran numero di persone in situazione di povertà.

A livello europeo, significativi progressi sono stati compiuti per quanto riguarda la partecipazione delle persone in povertà in occasione della tavola rotonda annuale sull' Inclusionione Sociale, tenutasi a Marsiglia nel mese di ottobre 2008. Nel contesto del Metodo Aperto di Coordinamento sociale, uno studio sulla partecipazione e la governance è stato tenuto in vista di stabilire i percorsi che favoriscono la partecipazione. EAPN in occasione del suo seminario sulla partecipazioni nell'aprile 2009 e nella sua pubblicazione sulla partecipazione intitolato "Piccoli passi, grandi cambiamenti" si è anche sforzato di promuovere una partecipazione diretta più rilevante delle persone in situazione di povertà nel lavoro di EAPN, e questo malgrado il debole sostegno accordato da molti degli Stati Membri nella promozione della partecipazione. Pur ammettendo che l'impatto sui numeri delle persone in situazione di povertà sia ridotto e benché le diseguaglianze stiano crescendo nell'Unione Europea, gli Incontri costituiscono una sede di dibattito e una fucina di idee, alcune delle quali sono state assunte sotto forma di decisione a livello europeo.

Obiettivi 2010

Nel corso delle riunioni di preparazione dell'8° incontro i delegati hanno enunciato gli obiettivi per l'anno 2010, Anno Europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale

- Un reddito minimo che garantisca una vita decorosa
- Buone infrastrutture sociali: cure sanitarie, educazione trasporti, centri

informativi e consultori, attività culturali

- Decisori politici attenti alle persone e ai loro bisogni
- Una vita migliore per i nostri bambini e i nostri nipoti
- Chiunque lavori in Europa possa provvedere ai bisogni della propria famiglia senza dipendere dall'aiuto sociale.
- Vorrei che tutte le madri, che per qualsiasi motivo sono state separate dai loro figli, potessero non essere più perseguitate, ma che potesse esser data loro l'opportunità di lavorare e di riavere i propri figli.
- Questo processo di dialogo (Gli incontri Europei) deve continuare e i paesi devono iniziare un processo simile.
- Che la povertà sia conosciuta meglio.
- Che programmi di scambi di base siano organizzati dall'Europa, così che le persone in condizioni di povertà possono entrare in relazione con altre e scambiarsi metodi di lavoro e di organizzazione delle loro associazioni.
- L'indifferenza generale è tipica dei servizi sociali che trattano le pratiche alla leggera. Le persone in situazione di povertà incontrano difficoltà a lottare per i loro diritti e nella lotta i più deboli sono schiacciati.
- Rimettere l'essere umano al centro di un progetto di società basato sul rispetto, la dignità, la solidarietà e della cittadinanza attiva.
- Lavoro e risorse per una vita degna.
- Che il 2010 sia l'anno di buoni programmi abitativi per i Rom e per tutti gli altri.
- Che il 2010 sia l'anno in cui l'Italia uno sforzo avvierà uno sforzo per colmare il divario tra le politiche sociali nazionali e quelle degli altri Stati europei.

- Dialogo diretto con i rappresentanti del governo.
- Servizi sanitari minimi.
- Case popolari ad affitto calmierato.
- Sostegno per far fronte al prezzo dell'acqua e dell'elettricità.
- Vogliamo essere ascoltati.
- Vogliamo la forza.
- Restauro degli ambienti degradati.
- Diritto ad un alloggio dignitoso.
- I valori umani sono più importanti del denaro.
- Aumentare il reddito minimo.
- Bisogna fermare l'esclusione dei diritti dei servizi di base e dell'accesso al sapere.
- Vogliamo essere considerati come degli uguali, degli individui indipendenti e vogliamo essere coinvolti come siamo.

Gli obiettivi qui di seguito sono stati in parte ricordati in occasione della seduta di chiusura dell'Incontro e sono stati appesi all' **albero degli obiettivi 2010**.

- Ciascuna proprietà deve divenire un alloggio accessibile.
- Ciascun cittadino deve avere accesso al sistema finanziario.
- Speranza per i bambini dei genitori poveri affinché ciascuno possa vivere una vita dignitosa.
- La speranza che le politiche sociali offrano una “vita in rosa”.
- La creazione di botteghe sociali.
- La solidarietà tra la gente.
- La costruzione di case popolari.

- La costruzione di una Agenzia Immobiliare Sociale da parte di Organizzazioni Non Governative.
- La lotta contro la povertà in cooperazione con altri.
- Abbassare le imposte e le tasse.
- Diminuzione delle differenze tra i redditi e gli affitti.
- Migliore ripartizione delle ricchezze.
- Che l'Unione Europea ci protegga!
- Un piano per combattere la povertà.
- Definire gli obiettivi per il 2010 e progredire. Non più solo parole ma azioni.
- Il governo deve aiutare a realizzare i sogni delle Persone in situazione di povertà.
- Una Unione Europea con diritti sociali uguali in tutti gli Stati Membri.
- Fare sentire la propria voce.
- Soluzioni dirette ai problemi.
- Spazio per il desiderio e la speranza che devono essere trasmessi agli uomini di domani. Si tratta di condividere il sogno di un mondo migliore per continuare a guardare con fiducia al futuro che ci attende.
- Bisogno di servizi accessibili e più uguaglianza tra le persone.
- Avere l'energia a costo accessibile per fare funzionare le fabbriche che daranno lavoro.
- Tutti i cittadini devono avere un alloggio. Uguaglianza per tutti i cittadini.
- Diritto all'alloggio per tutti.
- Acqua accessibile a tutti.

- Energia per tutti.
- Mettere l'uomo al centro di un progetto di società.
- Prevedere il reddito minimo in tutti gli Stati Membri.
- Scambi tra le organizzazioni europee.
- Formazione di operatori sociali per accogliere meglio i destinatari –
Prevedere dei servizi di mediazione.
- Conferenza nel 2010 per conoscere meglio la povertà.
- Dare più impulso ai processi di lotta contro la povertà.
- I lavoratori di tutta Europa devono poter mantenere le loro famiglie.
- Risoluzione del problema cipriota.
- Tutte le politiche europee devono garantire giustizia, lotta contro la povertà e molta felicità.
- Rinnovo dell'obiettivo di eradicamento della povertà all'orizzonte del 2020 con indicazioni sui progressi.
- Applicazione del Metodo Aperto di Coordinamento.
- Vivere non sopravvivere.
- Migliorare la vita quotidiana
- Alloggi decorosi.
- Accesso ai servizi bancari per tutti.